Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 417 - Martedì 13 Luglio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. [illegible]
Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: [illegible]

Abbonamenti: Anno L. 2350, Sem. 1200, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Anno L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. [illegible]

Il risparmio e le società anonime

Il risparmio individuale dal 1914 ad oggi è certamente diminuito, per lo meno in senso relativo; ma non si può sostenere che tale diminuzione abbia trovato compenso nelle altre due fonti principali di risparmio, e cioè: quella proveniente dagli enti privati, e più specialmente dalle società anonime, e quella degli enti pubblici.

Il risparmio effettuato dalle grandi società anonime ha per l'economia moderna una funzione importantissima, nelle sue tre grandi sorgenti di entità relativa variabile, a seconda delle vicende economiche generali e delle particolari disposizioni che regolano il trattamento dei profitti. Le tre sorgenti si riferiscono:

1) ai fondi che provengono dagli ammortamenti degl'impianti industriali;

2) alle riserve palesi, costituite o per legge, o per prudenziali criteri di buona amministrazione;

3) alle riserve occulte costituite soprattutto per sfuggire alla pressione fiscale.

Su tutte e tre le sorgenti l'azione del fisco esercita un'influenza notevole e spesso determinante, ciò che dovrebbe fare riflettere i governi nel fissare i criteri d'imposizione delle quote di ammortamento e dei profitti inviati a riserva perchè, qui più che altrove, occorre saper trovare il punto al di là del quale qualsiasi aumento della pressione fiscale può risolversi in una vera e propria distruzione di risparmio, e può determinare un turbamento sensibile dell'assetto di tutte le altre imposte dirette.

Di regola le nostre leggi finanziarie non consentono ammortamenti in termini di tempo molto brevi, e gli amministratori devono spesso lottare con il fisco per una maggiore brevità del termine, che potrebbe talvolta nascondere dei profitti da tassare.

Le conseguenze di tale impostazione dei criteri di tassazione si scontano a lontana scadenza, quando cioè diventano evidenti le ragioni tecniche che avrebbero suggerito termini più brevi di ammortamento. E così, ad esempio, per non avere voluto ammortizzare più rapidamente le ferrovie, noi abbiamo oggi una rete ferroviaria che, per almeno un decimo, è da considerarsi come un impiego antieconomico di capitali.

Le stesse considerazioni valgono, non tanto per le riserve occulte, che il fisco naturalmente non riesce a vedere, quanto per quelle palesi, che il fisco vede e potrebbe colpire, e per quelle che le società sono obbligate a formare quando, come da noi attualmente, siano in vigore norme limitative dei divi- [illegible] meno di risparmio individuale presso gli azionisti, e di risparmio generale da parte della società.

Esaminate alla luce di queste premesse le norme, che hanno regolato questa materia negli ultimi anni, si deve arrivare alla conclusione che in complesso esse abbiano determinato più una diminuzione, che un aumento nel ritmo di formazione di nuovo risparmio, che si manifestava prima del 1929, data di inizio della famosa crisi mondiale. Ma per il periodo posteriore al 1943 la conclusione deve essere ancora più negativa per tutti i paesi d'Europa, e più particolarmente per quelli che, come l'Italia, hanno avuto una fortissima svalutazione monetaria.

Incomprensione del fisco, rigidità dei sistemi fiscali, spirito demagogico e pregiudizio marxista, tutto ha contribuito a isterilire negli ultimi cinque anni questa fonte di risparmio. Anche quando le cifre assolute dei valori destinati ad ammortamenti segnano un incremento, mettendo tale incremento a confronto con gli aumenti contemporanei degl'indici dei prezzi, se ne deve dedurre una loro sensibile contrazione, ed in misura corrispondente si deve presumere ridotta la formazione di nuovo risparmio per la collettività. E mentre sono rarissimi i casi di costituzione di nuove riserve occulte, i casi nei quali invece le riserve occulte precedentemente formate siano state consumate sono assai frequenti, e lo dimostra la crisi che in questo momento sta travolgendo gran parte delle nostre società industriali, ed è alla base di quel malessere economico che non accenna a diminuire.

I problemi di questa natura non sono oggi chiaramente dibattuti in pubblico perchè molti hanno paura di passare per presunti difensori di interessi privati. Questa paura diventa viltà quando per essa non si difendono, come sarebbe necessario, non gl'interessi personali di Tizio o di Caio, ma quelli *generali* del sistema riconosciuto dalla Costituzione, sistema che ha le sue esigenze tecniche e finanziarie, anche se esse dispiacciano a coloro che quel riconoscimento dettero con qualche riserva mentale. Noi viviamo in un regime capitalista, temperato quanto si voglia, ma capitalista; ed abbiamo il dovere, nell'interesse della collettività, di far funzionare il sistema secondo le regole del giuoco.

In tale giuoco la formazione di nuovo risparmio è elemento importantissimo dell'interesse generale, per un paese che abbia la popolazione in continuo incremento. Ora, anche per le anonime, per motivi di carattere politico, il ritmo d'incremento del risparmio è oggi inferiore al ritmo d'incremento della popolazione.

Se, come vedremo, anche il risparmio dello Stato e degli altri Enti pubblici [illegible]

EPICARMO CORBINO

Approvato dalla Camera l'accordo per il Piano Marshall

L'ERP DOVRA' ESSERE ALLA BASE di una sana politica di produzione

Tutte le accuse dell'opposizione scalzate dal Ministro Tremelloni "Gli aiuti americani non fanno che riempire un terribile vuoto,, - I grandi progetti per i quali dovrà essere utilizzato il fondo lire

ROMA, 12 — L'accordo di cooperazione economica fra l'Italia e gli Stati Uniti, cioè il piano Marshall, è stato approvato dalla Camera dei deputati con 297 voti contro 96. I 96 voti contrari sono di deputati comunisti e socialisti, questi ultimi del gruppo presieduto da Nenni.

L'avvenimento ha richiamato a Montecitorio corrispondenti delle maggiori agenzie e dei giornali americani. Conosciuto l'esito della votazione si sono precipitati nei loro uffici per diramare con la telescrivente la notizia. In settimana l'accordo di cooperazione verr' esaminato e votato dal Senato. Anche a Palazzo Madama l'approvazione è certa, dopo di che il Presidente della Repubblica potrà senz'altro ratificarlo. Al Governo spetterà quindi di dargli piena e vitale esecuzione.

Prima del voto i deputati hanno ascoltato le dichiarazioni del Governo per bocca del Ministro on. Tremelloni. Sabato, come è noto, alcuni giornali della sera avevano pubblicato il testo delle dichiarazioni che il Ministro avrebbe dovuto pronunziare e che invece non fece perchè a Montecitorio si era fatto tardi. Tremelloni non ha pronunziato il discorso riportato da quei giornali, ma ne ha preparato un altro di sana pianta, esempio di correttezza parlamentare che tutti hanno apprezzato. Il Ministro inoltre non è stato vendicativo con i giornalisti. Anche oggi egli ha consegnato loro un riassunto delle sue dichiarazioni. I giornalisti però prudentemente prima di telefonarle ai loro giornali hanno atteso che il Ministro si levasse in piedi e iniziasse davvero il discorso.

Per l'economia del nostro Paese — ha detto TREMELLONI — il Piano Marshall è assolutamente necessario. Per il 1948 avremo 1800 milioni di dollari di spese e circa 950 milioni di dollari di entrate. Chi salda questa differenza? L'opposizione con le sue critiche? E' facile criticare. L'opposizione non ci dice però con quale ricetta possiamo cucinare la minestra quotidiana? [illegible] che l'intervento americano è catastrofico. Io credo — ha dichiarato — che non ci sia un lavoratore in buona fede che ritenga catastrofico promuovere lo sviluppo della produzione industriale e agricola su basi economiche, stabilizzare la moneta, cooperare con gli altri Paesi.

«Si dice che il piano distrugge la nostra indipendenza. Io non riesco a rendermi conto del perchè l'opposizione rievochi qui una ventata di supernazionalismo che si esprime con lo stesso linguaggio che parlavano i fascisti: questa cosiddetta indipendenza economica ha per i suoi estremi il coltivare limoni in Groenlandia o l'allevar foche nel Mediterraneo e a lunga scadenza significa la guerra. Se ne convincano i colleghi Nenni e Togliatti: questi riaffioranti nazionalismi economici di cui si fanno patroni sono una finzione pericolosa e, a mio avviso, il peggio servizio che si possa rendere alla classe lavoratrice.

«Si dice che il Piano Marshall distruggerà la nostra economia. In questa complicata interdipendenza di legami economici parlare di asservimento dell'economia è come incolpare di subordinazione supina il contadino di fronte all'alternarsi delle giornate di sole e di pioggia.

«Si dice che saremo invasi da prodotti americani e che non ci sarà più posto per i nostri. Non si tratta di prodotti, ma di materie prime. Il Piano Marshall non fa che riempire un terribile vuoto. Si dice che gli accordi sono costosi. Oltre al fatto che la maggior parte delle merci è gratuita, il resto lo comperiamo a prezzi di mercato internazionale. Si dice che vi saranno privilegi e cricche di accaparratori degli aiuti. Nossignori! Non vi sarà nessun privilegio. Gli accaparratori non toccheranno gli aiuti».

A proposito del fondo lire, l'on. Tremelloni ha detto: «Il fondo non deve essere polverizzato, ma impiegato per l'attuazione di pochi piani massicci. Gli aiuti non devono dileguarsi in una economia di consumi, ma devono essere alla base d'una politica di produzione. I piani dovrebbero essere questi: irrigazione, bonifiche, rimboschimento, strade, marina mercantile, produzione idroelettrica, industria meccanica e Mezzogiorno».

Non è dunque che manchino le cose da fare, anche se si tien conto del problema centrale italiano, che è quello dell'adeguata preparazione tecnica dei nostri lavoratori: il grave è piuttosto che sono troppi e bisogna essere cauti giudici nell'interesse di tutto il Paese. D'altra parte è bene richiamare al senso delle dimensioni. Soltanto un gruppo di cinque maggiori programmi tra quelli accennati esigerebbe in un primo anno un investimento di circa 1000 miliardi di lire, cioè tre volte il fondo lire disponibile. Bisogna che a questo affollarsi di esigenze sia dato un ordine di graduatoria e che l'aiuto venga inserito armonicamente e con sguardo lungimirante in tutto il quadro dell'economia generale del Paese.

Dopo essersi soffermato sul criterio dell'unità di applicazione dell'E.R.P., il Ministro passa a parlare dell'utilizzo dei «loans» di cui si stanno negoziando le condizioni. Per la parte con cui saranno acquistati macchinari il Ministro interessato si preoccupa attraverso anche una speciale commissione di esperti, di evitare l'importazione di quelle macchine che possano tempestivamente essere costruite in Italia e di agevolare invece l'acquisto di macchine che rappresentino reali progressi tecnici.

Avviandosi alla conclusione il Ministro ha detto: «Io non credo che gli aiuti americani siano l'ultimo nostro fiammifero nell'isola deserta. Essi sono però uno dei pochi fiammiferi di cui il Paese oggi dispone. Bisogna non spegnerlo col vento delle nostre liti, bisogna agire tutti d'accordo per il bene di tutti».

La maggioranza ha applaudito lungamente, mentre il Presidente del Consiglio e i colleghi si congratulavano con il Ministro.

Si è poi passati alle dichiarazioni di voto. L'on. RUSSO PEREZ ha comunicato che i deputati del Movimento sociale [illegible]

Prime misure inglesi adottate contro gli arabi

Successi delle forze ebraiche in Palestina

NEW YORK, 12 — Nel pomeriggio di oggi è giunto a New York il conte Bernadotte [illegible]

Processo a Zagabria contro cinquanta spie

LONDRA, 12 — [illegible]

Mosca non ha ancora risposto alla nota degli occidentali per Berlino

L'ostinato silenzio della Russia dà la stura a una ridda di ipotesi

BERLINO, 12 — La quarta settimana della guerra fredda nella Capitale tedesca è incominciata con un intenso avvicendarsi di personalità britanniche ed americane in Germania. Robertson — il Governatore militare britannico della zona tedesca — è giunto ieri a Londra per riferire personalmente a Bevin sulla situazione della Capitale assediata. Stasera Anthony Eden, l'ex Ministro degli Esteri britannico, è giunto in volo ad Amburgo ed ha pure in programma una visita a Berlino. Infine l'Ambasciatore americano a Londra, Lewis Douglas, è partito in aereo da Berlino diretto a Londra, dopo aver conferito con il Governatore americano Lucius Clay e con il consigliere politico di quest'ultimo, Robert Murphy.

A voler giudicare da tutta questa serie di spostamenti di «grossi calibri», si potrebbe pensare che la situazione stia precipitando e che sia imminente una decisione di grande importanza per la soluzione della questione tedesca. Ma, pur considerando la reale gravità delle relazioni fra Occidente ed Oriente, nei circoli britannici si è piuttosto inclini a pensare che la risposta di Mosca — che non è ancora giunta, per quanto essa fosse attesa già ieri — qualunque essa sia (ed è opinione comune che sia un «no» diplomatico) non procurerà alcun mutamento sostanziale alla situazione, nel senso che a questa risposta sovietica seguirà probabilmente una contronota tripartita.

Il conflitto potrà dunque insabbiarsi ancora una volta nelle pastoie diplomatiche a cui la Russia sembra, da un po' di tempo a questa parte, particolarmente affezionata?

Un'altra opinione che a Londra va per la maggiore è però quella secondo cui il ritardo impiegato dalla Russia a rispondere alle note tripartite sulla questione tedesca si deve al fatto che i dirigenti sovietici sarebbero in disaccordo sulla politica da adottare sulla questione berlinese.

Questa ipotesi è stata del resto corroborata dalle voci di un prossimo richiamo a Mosca del Comandante militare russo di Berlino, Sokolowskj. In altre parole il Cremlino ora deve decidersi o per la maniera forte, rispondendo negativamente alle «avances» dell'Occidente e rischiando di provocare un conflitto certamente poco gradito dopo le recenti baruffe in famiglia in Oriente; o per una sconfessione generale della «guerra fredda» e conseguentemente una diminuzione del suo prestigio politico.

Il possibile siluramento di Sokolowsky che è certamente il più diretto responsabile dei guai berlinesi, confermerebbe l'opinione che la Russia sia decisa ad orientarsi verso il compromesso. Ma queste sono solo ipotesi, ed anche quella di un richiamo del Governatore sovietico non ha finora avuto la benchè minima conferma ufficiosa.

Oggi a Londra un'autorevole fonte di White Hall ha dichiarato all'«Associated Press» che la Granbretagna aveva inviato nelle ultime tre o quattro settimane rinforzi di truppe in Germania. Naturalmente questa informazione non ha mancato di suscitare il più vivo interesse della stampa, anche perchè si collega ai movimenti di personalità militari e politiche britanniche a Berlino. Interrogato in proposito, il Ministro della Guerra ha dichiarato di non poter nè confermare nè smentire la notizia; più tardi invece un comunicato precisava non esservi nulla di vero nelle informazioni che un considerevole numero di soldati «sarebbero inviati per via aerea in Germania ed a Berlino». La stampa però non si è dichiarata soddisfatta di questa smentita ed ha insistito su tali invii, dichiarando di aver avuto informazioni da fonti sicure. Queste fonti, dopo aver confermato che truppe fresche sono state inviate di rinforzo in numero considerevole nella zona inglese della Germania e che parte di esse hanno proseguito per Berlino, hanno precisato che l'invio di tali forze, costituite per la maggior parte di reclute ha formato uno degli argomenti principali dei colloqui che si sono svolti a Londra fra Robertson ed alti esponenti dell'Esercito e del Governo. Si è anche precisato che intere unità provenienti dalla Palestina hanno raggiunto la Germania.

Intanto nella Capitale tedesca la vita si svolge nella consueta normalità senza che la pesantezza dell'attesa (perchè Berlino vive da mesi in continua attesa di quello che potrebbe accadere l'indomani) pregiudichi la calma dei cittadini. Il «ponte aereo» funziona a dovere ed ha raggiunto in questi giorni, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, un nuovo primato di voli (240 apparecchi americani e 204 aerei britannici hanno sbarcato nelle ultime 24 ore generi alimentari e di prima necessità).

C'è stata questa sera una comunicazione piuttosto comica di un funzionario tedesco delle ferrovie amministrate dai sovietici: questi ha dichiarato che i «lavori per il riattamento della linea Helmstaedt-Berlino proseguono con la massima celerità e sono prossimi alla conclusione». Ma ormai nella Capitale lo sanno anche i bambini che la sospensione del traffico ferroviario fra Berlino e l'Occidente è dovuta ad un provvedimento politico dei russi e non ad una semplice disposizione tecnica. D'altronde alcune brevi e facili indagini hanno dimostrato che sul tratto di binario che secondo i sovietici aveva bisogno di urgenti riparazioni, non lavora nessuno, nè i russi curano di mandare qualche ingenuo manovale, almeno per salvare la faccia.

Ancora un episodio abbastanza significativo. L'automobile del comandante militare sovietico di Berlino è stata presa a sassate da cittadini in segno di protesta. Il comandante sovietico, che si è trovato a percorrere una delle maggiori arterie di Berlino durante una popolarissima competizione motociclistica, aveva voluto proseguire nonostante che la gara fosse in pieno svolgimento, alterando così il risultato della corsa. La folla ha manifestato la propria irritazione indirizzando una nutrita sassaiola verso la macchina russa.

L'inizio degli esami per la maturità classica

ROMA, 12 — Domattina, come è stato annunziato, avranno inizio nelle scuole gli esami per la maturità classica. I nuovi temi e le versioni di latino e greco sono stati sabato scorso compilati dal Ministro unitamente al Direttore generale della scuola media e a un ispettore superiore, il quale ultimo ha provveduto al controllo della spedizione delle buste sigillate. I Provveditore agli Studi, dopo avere dato conferma con telegramma urgente di servizio della ricezione del plico, provvederanno perchè la busta contenente i testi delle due versioni sia aperta dai presidi alla presenza die commissari di esame.

Dopo la rinuncia definitiva del generale Eisenhower

Atmosfera rassegnata alla Convenzione democratica

I delegati pensano di dover scegliere un candidato destinato a perdere la partita: Truman

FILADELFIA, 12 — La Convenzione del partito democratico, da cui uscirà la designazione del candidato alla Presidenza della Repubblica per le elezioni di novembre, ha iniziato i suoi lavori alle 11.13 (ora locale), al suono del «Missouri Waltz», eseguito in parte da un organo e in parte da una banda musicale. E' la canzone dello Stato del Missouri, e la sua esecuzione ha voluto essere un atto di omaggio al Presidente Truman, nativo appunto del Missouri.

L'esecuzione è stata accolta piuttosto freddamente perchè la vastissima aula — la medesima in cui il partito repubblicano ha tenuto la sua convenzione tre settimane fa — era scarsamente affollata. Quando però la banda ha intonato «Dixie», canzone popolare del Sud, i delegati che affollavano i corridoi e le sale adiacenti si sono riversati nell'aula principale ed hanno applaudito freneticamente. L'ambiente si è così riscaldato.

L'aula è decorata con sfarzo che fa impallidire quello che si ebbe nella radunata repubblicana. Grandi ritratti di Truman e del defunto Presidente Roosevelt sono esposti dappertutto.

L'atmosfera della Convenzione è piuttosto opprimente, giacchè i democratici sono venuti a questo congresso con la quasi certezza di nominare un canditato destinato a perdere. Il partito è anche profondamente diviso e secondo molti osservatori riesce ad andar d'accordo soltanto su una cosa, e cioè sullo scarso entusiasmo nei riguardi di Truman. Eppure la nomina andrà molto probabilmente a lui.

L'autorevole giornalista Walter Lippman osserva molto acutamente che, seppure i leaders del partito democratico non vorranno apertamente ammetterlo, il compito più utile che oggi potrebbe assolvere il loro partito, non solo nel proprio interesse ma in quello dell'intero Paese, è di diventare un solido e buon partito di opposizione: molti elettori «indipendenti», che cioè non sono iscritti a nessuno dei due partiti, voterebbero per i democratici per avere un largo numero di governatori, senatori e rappresentanti sinceramente progressivi e tali da costituire una opposizione efficace alle correnti più conservatrici o addirittura reazionarie del Congresso.

Non è senza interesse che un lungo articolo della conservatrice e repubblicana «Herald Tribune» porta il seguente titolo: «I democratici alla disperazione — Diviso da opposte fazioni, profondamente convinto della propria disfatta, un vero «terzo partito» è forse in gestazione». Assai più interessanti che i discorsi e le dichiarazioni ufficiali di questa prima mattinata sono appunto questi indizi che si possono trarre per il futuro dal congresso di oggi in cui si trovano riuniti uomini delle idee e tendenze, come lo sono, ad esempio, i democratici del Sud (più conservatori dei repubblicani del Nord) ed i fedeli alla memoria di Roosevelt e del «New Deal».

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal senatore Alben Barkley, che rappresenta uno dei due distretti senatoriali dello Stato del Kentucky. L'oratore ha esordito dicendo che il partito merita di vincere alle urne a novembre, ma non ne crede certa la vittoria. «Noi — ha detto l'oratore — non seguiremo l'esempio dato con tanto egoismo dai nostri avversari su questo stesso podio appena tre settimane fa, annunciando l'esito vittorioso della lotta con quattro mesi di anticipo».

Entrando nel campo della politica estera, Barkley ha affermato che il Governo degli Stati Uniti, per mezzo del Presidente, del Segretario di Stato e di altri uomini responsabili, ha perseguito direttive atte a preservare l'integrità territoriale americana, a garantire la sicurezza degli Stati Uniti ed a dare la pace al mondo sconvolto. Egli ha elogiato quelle personalità repubblicane (specialmente Vandenberg ed Eaton) che hanno collaborato a mantenere la politica estera fuori dalle contese di partito.

«I grandi e terribili problemi dell'ora — ha detto Barkley — impongono di guardare fuori dai confini della Patria e al di sopra delle considerazioni di partito affinchè ci si possa render conto degli obblighi che incombono sulle democrazie nella ricostruzione mondiale. Spetta al popolo americano decidere se intende continuare ad assumersi la responsabilità di usare il suo potere e dare le sue risorse per vincere la pace, per tenere a bada le forze del nuovo totalitarismo che potrebbe essere più spietato e sinistro di quello che è stato sconfitto sui campi di battaglia del mondo nel 1945».

Il sen. Claude Pepper della Florida ha annunciato di entrare in lizza per la nomina a candidato presidenziale democratico in opposizione a Truman. Ha dichiarato di essere giunto a Filadelfia con la convinzione che «l'unico uomo che possa guidare la Nazione è Eisenhower», ma avendo il generale dichiarato di non accettare la candidatura, Pepper ha pensato di porre lui la propria candidatura. Ma non ha grandi possibilità.

Tempi moderni

Un mobilificio inglese, dopo aver atteso invano per alcuni mesi la installazione della linea telefonica tra la sua direzione e la fabbrica situate in due diversi sobborghi di Londra, ha risolto la questione servendosi di piccioni viaggiatori.

NEL M.S.I.

Si è riunito il nuovo Comitato centrale del M.S.I., eletto dal Congresso di Napoli. La direzione nazionale è risultata così composta: Almirante Giorgio, Bagino Cesco Giulio, Costamagna Carlo, De Marsanich Augusto, Gatt. Gian Luigi, Gentile Enzo, Massi Ernesto, Michelini Arturo, Mieville Roberto, Pellegrini Gianpietro Domenico, Pollio Esy, Pini Giorgio, Roberti Giovanni, Tonelli Giovanni e Tripodi Nino. Segretario nazionale: Almirante; vicesegretari: Massi, Michelini, Roberti.

UN COLPO FATALE

La settantenne Vincenza Maschetta è giunta ieri a Milano dalla nativa Andria per ricercare in Lombardia una sua figliuola. Nello scendere dal treno con un cumulo di fagotti, ha incespicato, è caduta, si è slogata un braccio, ha battuto la testa sul selciato. All'ospedale è risultato che per quel colpo ha completamente perduta la memoria. Non sa come si chiama la figliuola, nè dove abita. Non si è neppure sicuri che essa sia Maschetta poichè il nome è stato trovato scritto su un pezzetto di carta rinvenuto nella borsetta. Documenti d'identificazione nessuno.

IL MAIALE AVVELENATO

Un maiale girovago, catturato da un contadino di Brembio in Lombardia, era stato ieri ucciso e diviso fra alcuni conoscenti. Purtroppo tutti sono stati colti da dolori viscerali ed hanno dovuto essere accolti all'ospedale. Il contadino che aveva catturato il suino è deceduto; sette persone sono in condizioni gravi; per altri dieci la diagnosi è più benigna. Si ritiene che il maiale abbia mangiato certe bacche che rendono la carne velenosa.

Il sen. Sforza riceve l'Ambasciatore sovietico

ROMA, 12 — Il Ministro degli Affari Esteri sen. Sforza ha ricevuto l'Ambasciatore dell'Unione Sovietica, Kostilev.

LE ARRINGHE DELLA DIFESA AL PROCESSO KAPPLER

Il pubblico indignato abbandona il tribunale

ROMA, 12 — Vivaci incidenti si sono avuti oggi nell'udienza del processo Kappler mentre parlava l'avvocatessa Maria Teresa Piatti, in difesa del sergente maggiore Karl Wiedener. L'oratrice ha sostenuto che al suo difeso era applicabile il disposto dell'art. 40 del C. P. militare di pace per aver egli eseguito un ordine al quale, comunque, non poteva sottrarsi ed ha messo in rilievo che il Wiedner, al pari di tanti suoi commilitoni, preso nell'ingranaggio della possente macchina militare tedesca, era legato alla ferrea disciplina e agli ordini dei suoi diretti superiori che non era minimamente consentito di discutere e di sindacare.

Accennando all'attentato di via Rasella, l'oratrice ha criticato lo operato degli attentatori ed ha ricordato poi che il dolore ha accomunato tutte le madri dinanzi agli orrori delle stragi della guerra.

A questo punto dal fondo della aula si è levata vivacemente una voce di protesta: «Date la medaglia d'oro a Kappler!». Gli altri familiari che si trovavano nel recinto del pubblico hanno fatto coro, con aspre invettive all'indirizzo dell'oratrice e in segno di protesta hanno abbandonato l'aula.

I clamori e le proteste sono continuati fuori dell'aula del tribunale, sul Lungotevere, dinanzi a Palazzo Salviati. E' intervenuta la Celere ma non si sono avuti incidenti. Si è poi saputo che la vivace protesta era partita dalla vedova Bucci che ha perduto alle Fosse Ardeatine il marito ed un figlio, caduti vicini e i cui corpi furono ritrovati abbracciati l'uno all'altro.

L'avvocatessa Piatti ha potuto concludere insistendo sulla sua tesi e chiedendo per il suo difeso, solo in via subordinata, il riconoscimento dello stato di necessità sostenuta dal P. M.

Le arringhe si concluderanno giovedì mattina e giovedì sera potrà aversi la sentenza.

IL DISSIDIO COMUNISTA NEL BLOCCO ORIENTALE

Vigile attesa a Washington degli sviluppi della crisi

L'Ambasciatore Cavendish Cannon riferisce a Truman

WASHINGTON, 12 — L'Ambasciatore americano in Jugoslavia, Cavendish Cannon, rientrato in questi giorni in Patria per una breve licenza, ha presentato oggi una relazione al Presidente Truman sulla situazione politica jugoslava dopo la recente rottura tra il Governo di Belgrado ed il Cominform.

L'atteggiamento consigliato da Cannon a Truman per quanto riguarda la crisi jugoslava è quello di una «vigile attesa». Subito dopo la riunione con il Presidente, l'Ambasciatore americano ha dichiarato ai giornalisti che è sua intenzione ritornare a Belgrado entro la settimana: «Dobbiamo seguire gli sviluppi della crisi per un po' di tempo», egli ha detto.

Prosegue intanto nella Capitale jugoslava la propaganda per il Congresso comunista che si terrà il 21 corrente. La «Borba» ha pubblicato a questo proposito stamane un articolo intitolato: «Esigiamo che il Congresso elegga nuovamente il vecchio ed eroico Comitato centrale ed in primo luogo i compagni Tito, Kardelj, Djilas e Rankovic.» Nel testo dell'articolo il giornale riporta il telegramma inviato al Comitato centrale dell'Assemblea precongressuale del secondo distretto di Belgrado nel quale è detto che in base alla volontà unanimemente espressa, l'Assemblea ha deciso la rielezione del «vecchio ed eroico Comitato centrale con in testa i compagni Tito, Kardelj, Djilas e Rankovic i quali ci hanno guidato nella lotta di liberazione ed alla vittoria». Il telegramma conclude esprimendo il «dolore e l'amarezza» dei membri del partito per «l'ingiusta condanna del Cominform» che essi respingono esprimendo nel contempo la propria dedizione all'Unione Sovietica ed al compagno Stalin.

Proprio a questo articolo sembra si sia ispirato un commentatore del giornale cecoslovacco «Rude Pravo» il quale, prendendo lo spunto dai preparativi che si stanno facendo in Jugoslavia per l'organizzazione del Congresso comunista, ha affermato che questo Congresso non chiarirà in alcun modo la situazione perchè «sarà composto da uomini designati che non esprimono esattamente il pensiero dei compagni».

Non sarà possibile — afferma il «Rude Pravo» — alcuna discussione «democratica» dei problemi di maggiore attualità sebbene nelle file del partito comunista jugoslavo si possa contare su qualche elemento fedele alla dottrina marxista leninista capace di esporre il proprio pensiero e di farsi interpreti della volontà del popolo jugoslavo». Il giornale afferma che i capi del partito comunista jugoslavo non riescono a nascondere la vera situazione, per quanto tentino di farlo. Il popolo sa bene che la realizzazione del socialismo, la sua libertà, e il suo benessere, dipendono esclusivamente dalla fedeltà al pensiero ed alla dottrina marxista leninista.

Continuano su questo tono i rapporti della Jugoslavia con gli altri Paesi dell'Oriente europeo. Benchè tutti i giornali, cecoslovacchi, bulgari, polacchi, romeni, ungheresi e — perfino — albanesi, si proclamino amici del popolo jugoslavo e dedichino colonne e colonne ai «fraterni consigli» di redenzione, nelle Capitali orientali non si esita a prendere provvedimenti di polizia nei confronti di chi si manifesta apertamente contro le decisioni del Cominform ed approva la linea di condotta del Maresciallo Tito. Così per esempio a Budapest è successo che i funzionari della Federazione slava che avevano una propria tipografia e stampavano un settimanale hanno dovuto subire una visita della polizia ungherese, la quale, dopo aver [illegible] pografia «non erano in regola con la legge», ha sfasciato le rotative e le linotype devastando inoltre tutti gli uffici.

In precedenza la Federazione slava si era rifiutata di approvare la mozione del Cominform sulla Jugoslavia. Due funzionari della Federazione, Eduard Karagics e Mata Tomic, sono stati interrogati dalla polizia magiara e rilasciati solo in un secondo tempo. Secondo altre fonti, il direttore del settimanale, Antol Rob, sarebbe fuggito dall'Ungheria per rifugiarsi a Belgrado.

Il congresso a Venezia dei giornalisti triveneti

VENEZIA, 12 — Il congresso dei giornalisti delle tre Venezie, riunitosi per la prima volta dopo la liberazione, ha avuto un significativo rilievo per l'ingresso ufficiale in seno al Sindacato regionale di Venezia dei giornalisti della provincia di Gorizia, la cui partecipazione, che continuerà attraverso una serie di costanti contatti tra i rappresentanti della stampa delle due città, è stata salutata con manifestazioni di viva solidarietà.

Il rappresentante del Sindaco, dott. Armando Gavagnin, dopo aver recato ai congressisti il saluto della città di Venezia, ha formulato l'auspicio che il prossimo congresso possa essere veramente ed integralmente espressione della famiglia giornalistica triveneta, con il ritorno di Trieste alla Madrepatria.

Durante il congresso, culminato in una serie di manifestazioni e ricevimenti all'Hotel «Des Bains» e nel Palazzo del Casinò, fra i più caldi applausi dei congressisti è stata data lettura di un nobile messaggio inviato dal Sindaco di Gorizia, avv. Stecchina, [illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

FAVOREVOLI PROSPETTIVE per la zona industriale

Grazie al vivo interessamento delle nostre autorità, le prospettive per una rapida realizzazione della zona industriale, da lungo tempo auspicata, si possono ritenere favorevoli.

Giovedì la commissione di studio, formata dai 6 rappresentanti del Comune, della Zona e della Camera del Commercio, presenterà le proprie conclusioni sulla trasformazione della S. A. Porto Industriale in Ente pubblico. Con il completamento di questa prima fase preparatoria sarà compiuto un buon passo verso la soluzione del problema.

Continuano intanto alacremente i lavori sul posto. La zona paludosa di Zaule è divenuta il quotidiano banco di prova di numerose squadre di operai, che procedono alla bonifica ed al livellamento del terreno. Costruito il grande canale navigabile centrale, verrà iniziata la sistemazione delle banchine e degli edifici. Naturalmente la progressiva applicazione del vasto piano di costruzioni è strettamente connessa con il riassetto delle comunicazioni ferroviarie, che, già avviato durante la guerra, fu in seguito interrotto.

Ad ogni modo, l'interesse di imprese nazionali ed estere per la zona industriale triestina, non decresce d'intensità. Alla Presidenza della S.A.P.I. giungono costantemente richieste d'informazioni sulle possibilità future delle industrie destinate ad alimentare l'esportazione. Imprese francesi e belghe hanno in particolare riconosciuto, con le loro richieste d'informazioni, l'importanza di una zona industriale agevolata dalle indispensabili facilitazioni tributarie.

Un noto industriale lombardo, che è giunto recentemente a Trieste per studiare le possibilità economico-tecniche concernenti l'impianto di una conceria, ha confermato l'attenta considerazione con cui, in quel fecondo centro di attività e di iniziative che è la Lombardia, si seguono gli sviluppi del porto industriale triestino.

Funzione di Trieste nei traffici della Grecia

L'Ambasciatore greco a Roma Capsalis, che ha visitato in questi giorni la nostra città, si è favorevolmente pronunciato circa un futuro incremento dei traffici greci per il nostro retroterra, il cui volume raggiungeva talora nell'anteguerra la cifra ragguardevole di 2 milioni di quintali all'anno.

«Le condizioni economiche della Grecia — ha dichiarato l'Ambasciatore — vanno rapidamente migliorando, ed i commercianti ellenici riconoscono la grande funzione intermediaria che spetta a Trieste nei loro traffici, soprattutto rispetto alla Germania occidentale, l'Austria e la Cecoslovacchia».

Il lento rifiorire degli scambi con la Grecia ha indotto gli armatori ellenici a costituire una linea regolare con la nostra città, espletata dalla Società «Nep», con cinque piroscafi. Attualmente, quanto a numero di navi, la bandiera greca occupa il terzo-quarto posto nel movimento triestino.

L'ENAL ha rioccupato la sede di via Mazzini

L'ENAL, i cui locali di via Mazzini 32 erano stati abusivamente occupati nel maggio 1945 dal IV Settore del Partito comunista e dal Centro di cultura popolare, ha finalmente ripreso possesso della sua sede centrale. A seguito di regolare procedimento giudiziario, che riconosceva all'ENAL il diritto a riavere la propria sede, gli occupanti sarebbero dovuti sloggiare nella giornata di oggi. Senonchè già ieri nel pomeriggio, senza attendere l'azione esecutiva, le chiavi dei locali vennero consegnate ai dirigenti dell'ENAL, i quali alle ore 19 presero regolare possesso della sede. Alle 19.30 il tricolore tornava a sventolare dal balcone del secondo piano dello stabile.

Il nuovo Consiglio direttivo del Circolo della Cultura e delle Arti

Le elezioni alle cariche sociali del Circolo della Cultura e delle Arti hanno dato i seguenti risultati: sono [illegible] fettivi sono stati eletti E. Borsatti, Ciro Garzolini e Carlo Martinolli; Sindaci supplenti Licio Zellini e Giorgio Badalotti.

Accordo sul contratto salariale per gli spedizionieri

NEGLI ALTRI SETTORI DELLA VITA SINDACALE

[illegible]

Convocazione del Comitato elettorale dei volontari giuliani

Tutti i componenti il Comitato elettorale della Compagnia volontari giuliani sono convocati, per questa sera alle ore 18.30, nella sede dell'Associazione Edera, in via delle Zudecche.

Chiusura dell'anno scolastico alla Scuola italiana di Aurisina

Seguendo una simpatica tradizione, anche quest'anno gli alunni della Scuola elementare italiana di Aurisina hanno festeggiato la fine dell'anno scolastico con una brillante recita, tenutasi domenica nel locale teatro. Allo spettacolo hanno presenziato l'Ispettore scolastico Remo Rinaldi, il Sindaco Kralj, e il Parroco.

Gli enti e i datori di lavoro che non avessero ancora comunicato all'Op. Nazion. Inval. di Guerra la situazione numerica del personale maschile, devono farlo entro il 20 corr.

Alla Centrale di Polizia trovasi depositato un portamonete, contenente poco più di mille lire, rinvenuto in via Mazzini da certo Mario Stock, abitante in via della Guardia 12.

Delegazione di statali ricevuta dall'on. Pella

La delegazione di statali [illegible]

SPETTACOLI

"Boris Godunow„ al Castello

Dopo aver ascoltato la «Kovantchina», questa felice riapparizione del «Boris» serve a stabilire le analogie del principio estetico che ha guidato Mussorgsky nella composizione dei due capolavori e a indicare con maggiore convinzione, data dai rapporti esistenti tra queste due opere, la formula dell'arte musicale che lo ha condotto, nel suo tempo e nel suo circolo, al completo isolamento; la formula è: «compito della musica non è solo quello di rendere le sfumature del sentimento, ma essenzialmente quello di rendere le sfumature del discorso umano». Musicalmente questo voleva dire affermare la continuità evolutiva del melodramma, trasferendone il centro umano e il valore drammatico nella parola che viene articolata nella cellula sonora. Pensate come è tutto discorsivo, declamato, parlato il «Boris» nei suoi personaggi tragici e comici e come la coralità non sia concepita come voce indistinta e anonima di popolo, ma comporti, con la oggettivazione musicale delle sue passioni e della sua tragedia sociale e politica, una ricerca di canto episodico con l'inclusione di voci singole nelle quali s'individualizza il sentimento della masse. Tutto è dunque caratterizzato nella tipica, inconfondibile maniera del canto nazionale russo, con la schiettezza profonda e violenta dell'anima russa, con gli arricchimenti e le elaborazioni che nella impronta musicale vi ha recato Mussorgsky. Quanto più incisiva è l'espressione parlata e acceso il colore e tagliente l'accento musicale, tanto più plastici e robustamente istintivi e vivi si presentano la psicologia dei personaggi e il loro ambiente storico.

Domenica due nobili artisti: il regista Sanine e il direttore Votto, con diversità di compiti e di mezzi ma con la medesima unità di intenti, hanno cercato di imprimere all'esecuzione del «Boris» non solo l'unità del clima drammatico e del tema storico, ma anche la molteplicità, la pluralità bene individuata e particolareggiata dei suoi tipi, dei suoi episodi, dei suoi quadri, contrapponendone le scene tragiche e umoristiche a quelle mistiche e religiose; caratterizzandone gli ambienti familiari e collettivi di popolo e di boiardi, alternando l'elemento bonario e giocoso con quello romantico ed eroico. Esecuzione davvero accuratissima per scioltezza e concretezza di forme, per vivacità di colori e combinazioni luminose, per intelligenza e maestria di aggruppamenti e di movimenti, per pittoresca visione di contrasti scenici e psicologici. Alessandro Sanine conosce e dispone i fatti e i protagonisti del «Boris» con impareggiabile sapienza e stile, e ne sa suscitare lo spirito intimo. Antonino Votto quello stile e quello spirito è riuscito a trasfonderé nelle linee, nelle armonie e nelle sonorità dell'orchestra dalla quale sono emersi lo strazio e la maestà del [illegible] ny, ha composto la cronaca musicale del «Boris» con intelligenza di prestazioni e risultati che il pubblico ha stimati con caldi e festosi e insistenti applausi. Il temperamento drammatico di Rossi-Lemeny gravitava naturalmente verso la personificazione dello zar Boris nelle sue più individuali e sottili sfumature, con una energia intuitiva e una plastica di forme esteriori e di linguaggio che costituiscono sue prerogative e che si aggiungono allo splendore della voce usata intelligentemente nella rappresentazione dei moti dell'animo. Dalla preghiera supplice all'imperativo del tiranno, dalla dolcezza paterna alla spettrale fantasticheria del superstizioso, dalla cortesia scaltra e studiata alla esplosione irosa e vendicativa, dalle allucinazioni dell'assassino all'atrocità del rimorso, tutto ha saputo esprimere Rossi-Lemeny pur essendo interprete di «Boris» da poco tempo.

Con una rapida rassegna laudativa diremo dell'eccellenza di canto e di scena di Alessandro Wesselowsky, unico interprete di Schousky intensamente vivo e suggestivo, del tenore Ziliani fortemente espressivo specialmente nella scena del convento, di Luciano Donaggio gustosamente umoristico nella scena dell'osteria, di Fernando Corena austeramente nel racconto di Pimen; e gli altri: Fernanda Cadoni, Ines Lazzarini, Agnese Dubini, Rina Corsi e il Messina, il Pasquali, il Lozzi, il Mucchiuti, il Coda, il Susca ciascuno nella propria parte recando tratti di artistica evidenza nel canto e nella scena. Per la parte corale, superbamente assolta sia nelle scene di popolo, sia nelle scene liturgiche, la palma spetta sempre al Benaglio, mentre per la coreografia e per le proiezioni luminose l'encomio deve andare alla Bronzi e al Sembianti. Il successo è stato grande, fervido e meritato e le acclamazioni al basso Rossi-Lemeny, al direttore Votto e agli esecutori principali particolarmente espansive.

v. t.

Questa sera, alle ore 21 precise, seconda rappresentazione di «Boris Godunov» di M. Mussorgsky, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Antonino Votto.

Una Mostra di eccezione al grande Albergo Excelsior

Le belle sale dell'albergo Excelsior si sono trasformate in una mostra di eccezione di cose belle e pregiate: si tratta del patrimonio artistico della famiglia dei baroni KOMORCZYNSKI-OSZYNSKY che sarà disperso all'asta pubblica nelle giornate di venerdì 15 e sabato 16, con l'assistenza del notaio dott. Bruno Sandrin. Il grande numero e la varietà dei servizi di porcellana delle più rinomate marche, la raccolta di giade ed avori, i tappeti persiani antichi, le argenterie brunite dal tempo, le cristallerie, i mobili di stile e tutti gli altri oggetti hanno un fascino di bellezza al quale difficile è resistere. L'esposizione si apre oggi e l'accesso è libero.

IL FONDO PENSIONI DEL LLOYD

ANCORA INSOLUTA l'annosa questione

[illegible]

Interessante invece notare che nel 1937 l'Istituto della Previdenza Sociale, non soltanto ricevette in gestione tutti i beni immobili del Fondo, ma incamerò anche 13 milioni 800.000 lire, più 600.000 lire relative a certe graziali erogate a favore di alcuni dipendenti, versate dalla Società in liquidazione del Lloyd Triestino.

Ora i pensionati, che si vedono corrispondere sotto forma di irrisorie e svalutate somme mensili, le lire «buone» a suo tempo accantonate per assicurare loro una tranquilla vecchiaia, non chiedono altro che la riconsegna in amministrazione dei loro beni, in modo da distribuire equamente le rendite.

Si tratta di un cospicuo lotto di case, situate in vari rioni cittadini, e cioè al n. 7 di via Giulia, ai numeri 2 e 3 di via Zovenzoni, 2 e 4 di via Piccolomini, al n. 39 del viale XX Settembre, al n. 11 di via Rossetti, ai numeri 475-478 di Guardiella città, al n. 13 di via XXX Ottobre. A tutti questi edifici vanno aggiunti quelli danneggiati dalla guerra, non compresi nell'accennata stima sommaria, ma che conservano tuttavia un valore di molti milioni, e cioè le case di abitazione di via Tartini (nn. 6 e 8), di via Calvola (nn. 8 e 8A), di via del Lloyd (nn. 3, 5, 7, 9, 22, 24 e 26), oltre a due terreni fabbricabili e 250 azioni dell'edificio del Tergesteo.

* ASTERISCHI

[illegible] a Trieste, hanno potuto festeggiare l'anniversario, ma oltre che insigni per meriti professionali, anche sempre operosi e validi con immutata energia ed alacrità: il dott. Adolfo Cristiani, il primario dott. Almerico D'Este, il dott. Guiscardo Germonig, l'avv. Amedeo G. Mussafia, l'avv. Ugo Quarantotto e il dott. Ermanno Vazzi, coi quali ci rallegriamo augurando loro ancora una lunga e feconda attività.

— Non il cinquantesimo, ma il quarantesimo anniversario del medesimo esame di maturità classica venne celebrato nello stesso giorno da un altro e più numeroso gruppo di antichi condiscepoli. La mattina uno di loro, don Marcello Labor, disse nella Cappella vescovile una Messa, dedicata ai vivi e presenti, e agli amici deceduti. Dopo il Vangelo egli rivolse agli antichi compagni parole vibranti di affetto e di fede; indi Mons. Vescovo volle porgere in persona ai convenuti i suoi rallegramenti ed i suoi auguri. La sera i 15 vecchi scolari si adunarono a convito assieme a tre dei loro insegnanti d'un tempo: mons. Giusto Tamaro, il prof. Arnaldo Polacco e il prof. Emilio Bidoli. Alla fine mons. Tamaro rivolse ai presenti un commosso saluto, ricordando con animo di maestro e di sacerdote come fossero stati educati all'amore del sapere e della Patria, e bene augurando a loro e alle sorti della città e della Nazione; il prof. Polacco aggiunse delle argute ed affettuose rievocazioni; a nome di tutti gli ex condiscepoli il prof. Szombathely ringraziò i cari insegnanti e ricordò gli amici perduti, prima di tutti Scipio Slataper e Ferruccio Suppan, volontari della guerra di redenzione, Riccardo Luzzatto, vittima di feroce persecuzione razziale, indi il dott. Ruggero Ruzzier, ultimo fra i deceduti, e gli altri. Ecco i presenti alla riunione, oltre al sindaco avv. Michele Miani: avv. Giuseppe Brunner Muratti, Dante Carniel, prof. Guido Devescovi, dott. Umberto Gioppo, don Marcello Labor, don Romano Lovisato, dott. Ettore Nordio, prof. Carlo Sardo, Edy Schott, prof. Marino Szombathely, dott. Carlo Torcello, prof. Lino Urizio, Giuseppe Vida Covi, Ettore Zennaro. Avevano mandato la loro cordiale adesione alcuni assenti e lontani, come Uberto Ivancic-Giovanelli dal Messico e il Consigliere di Stato avv. Antonio De Berti da Roma. Anche a questo gruppo di uomini benemeriti della città in vari campi d'azione, e riuniti sempre dal reciproco affetto e dall'amore di Patria, porgiamo fervidi rallegramenti e auguri.

LAUREE

I concittadini Marino Bolaffio e Roberto Costa hanno conseguito al Politecnico di Milano la laurea in ingegneria civile, discutendo l'uno col prof. Luigi Stabilini una tesi sulla costruzione di ponti e l'altro col prof. Ruggero Cortelletto una tesi sull'architettura e la composizione architettonica. Ai nuovi dottori e ingegneri schietti rallegramenti e auguri.

ANTEPRIMA ALL'AUSONIA

Sulla bella terrazza al mare proseguono con grande successo le «anteprime» di film di alta qualità. Oggi sarà presentato «Prigioniero della paura» (Smarrimento). E' un fuori classe Eagle-Lion per la superba interpretazione di John Mills, John Greenwood e la regia di Roy Baker.

ANNONARIA

Pasta. Domani hanno inizio le seguenti distribuzioni di pasta bianca alle sottosegnate categorie di consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona: normali consumatori (tutti i gruppi d'età): gr. 2000 (45 p. c. pasta lunga, 55 p. c. corta) a persona, verso asporto del buono di prelevamento II pasta; lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi: gr. 600 a persona, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra per luglio della carta supplementare in loro possesso, rispettivamente gr. 300 a persona per carta annonaria quindicinale «Forze Armate» portante il timbro relativo al mese di luglio 1948, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra.

Latte. Oggi hanno inizio le seguenti distribuzioni di latte nel Capoluogo e nei Comuni della Zona: latte evaporato: 7 barattoli da gr. 411 a persona, per le categorie fino a 4 anni, verso asporto del buono di prelevamento 3 della carta luglio-ottobre; 7 barattoli da gr. 411 a persona per i bambini allattati artificialmente, gli ammalati, le gestanti e le nutrici, verso asporto dei buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 31 corr. della rispettiva carta supplementare. Latte in polvere zuccherato: gr. 1500 a persona, per le categorie da 4 a 9 anni e oltre i 65, e grammi 500 a persona per le categorie da 9 a 65 anni; gr. 1500 a persona per gli operai esposti al pericolo d'intossicazione, verso asporto dei buoni relativi alle quattro settimane del mese in corso, prelevabili presso la Centrale del latte via Pascoli 10. Termine delle distribuzioni il 31 corr. Prezzi, per il Capoluogo: latte evaporato lire 24 il brt., latte in polv. lire 85 il kg.; per i Comuni della Zona: lire 25 il brt., rispettivamente lire 87

Orzo. Oggi la distribuzione di orzo perlato da minestra ai consumatori del solo Capoluogo appartenenti alla categoria 19-65 anni, viene estesa ai gruppi II, IV e VI, in ragione di grammi 300 a persona, verso asporto della cedola di prenotazione XIII e del buono di prelevamento 25. Termine della distribuzione il 20 corr.

Versamento buoni. Entro oggi i dettaglianti distributori appartenenti dal X al XIII gruppo devono versare allo Ufficio annonario comunale i buoni di prelevamento dell'orzo (ced. XIII e buono n. 25 categ. 19-65 anni).

Ritiro buoni sapone. Medici, ostetriche, infermiere, nonchè Enti, Società, ecc., che hanno diritto ad un'assegnazione di sapone, possono ritirare il buono di prelevamento (entro il 20 c. m.) presso la Sepral via Genova 7, nelle ore: 8.30-12.

Rinvenimento d'armi in una casa di Servola

Ieri pomeriggio, la Polizia di Servola ha effettuato una fruttuosa perquisizione in via Carpineto 18, nella casa di certo Domenico Zudich, di 32 anni, da Pirano. Gli agenti, dopo avere perquisito l'abitazione, si sono recati in un piccolo stabile, adibito a ripostiglio, adiacente all'edificio. Nell'interno, occultate da stracci, sono state rinvenute le seguenti armi: due bombe a mano tipo «Breda», un fucile tedesco efficiente, 68 cartucce per fucile, 31 cartucce cal. 9 lungo, 64 cariche di dinamite. Le armi sono state rimosse, e lo Zudich fermato.

Sulla strada giaceva un uomo svenuto

Iermattina, l'autista della corriera targata TS H210, mentre percorreva la strada nuova nei pressi di Padriciano, ha dovuto improvvisamente bloccare l'automezzo per evitare d'investire uno sconosciuto, disteso in mezzo alla via. Adagiato sulla corriera, il poveretto è stato trasportato al posto di pronto soccorso della C. R. I. di Piazza Vitt. Veneto, dove il sanitario di turno gli ha riscontrato gravi contusioni multiple, ed ha provveduto a farlo ricoverare all'ospedale. Trattasi di certo Silvio Vattovani, di 37 anni, abitante a Montefiascone n. 193 il quale, a quando è risultato più tardi, era precipitato sulla stessa da un terrapieno alto oltre quattro metri.

Il processo contro i 17 dei Comitati di fabbrica

Questa mattina alle 9 compariranno dinanzi alla Corte alleata presieduta dal magg. Haupt i 17 membri dei Comitati di fabbrica dei Cantieri, arrestati in base al recente provvedimento delle autorità alleate, e più tardi rilasciati in libertà provvisoria.

La C.R.I. ha raccolto domenica sera nei pressi della sua abitazione certo Augusto Battistutta, di 85 anni, da San Dorligo della Valle, caduto, a quanto si ritiene, da un muricciolo. Il povertto, che ha riportato una grave commozione cerebrale, è stato accolto all'ospedale di Trieste.

Nei pressi del Mercato coperto, ieri mattina, certo Rodolfo Primosi, di 61 anni, abitante a Rozzol in Monte n. 1121, è stato atterrato da un automezzo. Il povertto, che ha riportato gravi ferite alla testa e la probabile frattura del costato sinistro, è stato trasportato dalla CRI all'ospedale ed ivi accolto.

Il comizio comunista in Piazza Perugino

APERTO CON IL RITUALE «MORTE AL FASCISMO», CONCLUSO AL GRIDO «LE BATTAGLIE CHE NOI VINCEREMO»

Con quaranta minuti di ritardo sull'orario stabilito (erano le 20.10 circa) ha avuto inizio ieri in Piazza Perugino il comizio comunista. Secondo le cifre fornite dalla Polizia, circa cinquemila persone hanno ascoltato i discorsi di Cresciak (in sloveno) e di Destradi (in italiano).

L'uditorio era costituito da uomini donne e bambini, un pubblico da festa campestre; l'ultima pennellata era data da un venditore di palloncini colorati che trascinava con cautela tra la gente la sua fragile mercanzia. Quasi tutte le finestre delle case prospicenti la piazza avevano le persiane chiuse. I comizianti, per ingannare l'attesa, si rifocillavano con del pane, che acquistavano nella panetteria della vicina via Settefontane. Per la piazza si poteva circolare comodamente, poichè vasti sentieri si aprivano tra i convenuti.

Il comizio si è iniziato con il solito slogan bilingue «morte al fascismo», dopodichè il Cresciak è salito sul podio ed ha tenuto il discorso. Successivamente al suo posto è subentrato il Destradi, che ha esposto ai presenti la situazione sindacale locale, vista e interpretata con senso comunista. Ha parlato della «provocazione del Cantiere San Marco» (provocazione che è costata il ferimento di due operai della C.d.L.), ed ha continuato di questo passo, trattando l'argomento dello sciopero generale proclamato dalla C.d.L., sciopero che egli ha definito senz'altro provocatorio e illegale. Il Destradi ha poi protestato per l'arresto dei 17 appartenenti ai comitati di fabbrica comunisti, dicendo tra l'altro che il G.M.A. sperava che il provvedimento di polizia avrebbe provocato per reazione uno sciopero generale, ma che i S.U. non sono caduti nel tranello. L'oratore ha poi protestato che l'arresto sia stato motivato dalla violazione di tre articoli del Codice Italiano, che egli non ha esitato a definire fascista. Ha trattato poi l'argomento del piano Fanfani che, secondo lui, mira a sottomettere i lavoratori al Governo. Il Destradi ha tenuto a rilevare ancora che tutte le speranze della «reazione» erano puntate sulla disgregazione della classe lavoratrice dopo l'anatema del Cremlino a Tito. Egli è passato poi a parlare del piano Marshall aggiungendo che con questo mezzo, dopo avere affamato la Francia mira a ottenere lo stesso risultato anche in Italia. Dopo qualche frase rovente e incitatrice alla lotta ed alla fratellanza il Destradi ha concluso il suo discorso al grido di: «noi vinceremo».

Alle 21, come precisa la Polizia, il comizio si è chiuso senza incidenti. Le poche migliaia di persone, che avevano occupato uno spazio destinato ad ospitarne 30 mila, secondo la domanda presentata dagli interessati al competente ufficio, hanno preso la via delle proprie case, sparpagliandosi alla periferia e affollando piuttosto considerevolmente il tram per Villa Opicina.

La Polizia fiscale ha sequestrato l'altro giorno a certo Gino Piovesan, da Milano, 24 quintali di zucchero, proveniente dai pacchi postali in franchigia doganale. La stessa Polizia ha inoltre sequestrato 7500 sigarette jugoslave, 500 americane e 200 turche.

Gite CIT per domenica e fine settimana

La CIT organizza le seguenti gite: DOMENICA 18 luglio: LAGO DI CAVAZZO; SELLA NEVEA - TARVISIO RUTTE - FUSINE LAGHI; PALUZZA - CERCIVENTO - ZOVELLO RAVASCLETTO - PRATO CARNICO (Colonie estive); LIGNANO BAGNI. Dal sabato al lunedì (17-19 luglio): S. MARTINO DI CASTROZZA. Prenotazioni: CIT Piazza Unità 6 - tel. 4793, 4796 e Stazione Autocorriere - Biglietteria N. 4 - CIT - tel. 4006. Posti limitati - prenotarsi in tempo.

A buon punto il rimboschimento

L'andamento mite dell'inverno, e la intensa umidità della primavera e di questa estate, se da un lato hanno fatto disperare turisti, gitanti e bagnanti, dall'altro sono stati di valido aiuto all'opera intrapresa dalle competenti autorità nel settore del rimboschimento, favorendo lo sviluppo delle piantagioni eseguite nell'autunno scorso nelle zone boschive dell'altopiano.

Le operazioni militari e la carenza di combustibili durante il periodo bellico avevano cagionato — com'è noto — un allarmante depauperamento del patrimonio boschivo locale, per cui il G.M.A. e le Amministrazioni civili elaboravano un vasto programma di ricostruzione che aveva pratica attuazione nell'autunno 1946 con il rimboschimento di 803 ettari di terreno carsico. 3.335.634 piantine (robinia, olmo siberiano, olmo campestre, abete ecc.) venivano interrate, ma purtroppo l'avverso andamento stagionale, avaro di pioggia e con frequenti periodi di bora, consentiva l'attecchimento di appena metà delle tenere pianticelle.

I lavori venivano ripresi nell'autunno scorso con la piantagione di altre 692 mila piantine ormai in rigogliosa crescita, e ora, con il perdurare delle favorevoli condizioni atmosferiche, si può affermare che il principale obbiettivo dell'opera di rimboschimento è raggiunto. Nel contempo anche i lavori di protezione dei boschi ricostituiti sono stati alacremente sviluppati. Già nell'inverno 1946-47 erano stati ricostruiti circa 80 mila metri lineari di recintazione in muratura, e messi in opera 20 mila paletti di ferro, di sostegno al filo spinato, con relativi drenaggi, migliorie dei pascoli con spietramento e dicespugliamento di oltre 50 mila metri quadrati di terreno.

Anche la ricostruzione dei vivai forestali doveva venire affrontata con ingente impiego di mezzi finanziari e mano d'opera. Nel 1946 veniva iniziato l'impianto del vivaio di Villa Giulia con la realizzazione di due perfetti campi, di mezzo ettaro ciascuno, attrezzati con criteri moderni, su ripiani a terrazzamenti. A Basovizza l'antico vivaio veniva ampliato con l'acquisto di terreni contigui, e perfezionato con impianti idrici. La produzione annuale prevista è di 1.600.000 piantine da rimboschimento e mille piante adulte per parchi, giardini e strade cittadine.

Nell'esecuzione dell'intero programma ricostruttivo le autorità si sono valse della valida collaborazione della Sezione forestale della Polizia civile, che con competenza e impegno ha assolto l'oneroso incarico.

Il movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO. *Partenze:* «Carbonello» prev. 20 corr. Genova, Napoli (ev.), Africa Orientale; «Toscana» prev. 3 agosto Trieste, 5 Venezia, 6 Brindisi-Sud Africa. *Situazione navi sociali:* «Sistiana» prev. part. 12 corr. Genova-Livorno (ev.), Napoli (ev.); «Taurinia» prev. part. 11 corr. Trieste-Venezia; «Duino» part. 8 corr. Colombo-Bombay; «Chioggia» arr. 7 corr. Bombay; «Ambra» part. 9 corr. Fiume-Alessandria; «Astra» part. 6 corr. P. Elizabeth»-East London; «Toscana» arr. 7 corr. Mombasa; «Alga» part. 7 corr. Mogadiscio-Mombasa; «Spuma» arr. 9 corr. Genova; «Carbonello» arr. 5 corr. Genova; «Sparta» part. 8 corr. P. Said-Massaua; «Salvore» arr. 7 corr. Gravosa; «Perla» arr. 1 corr. Iskanderun; «Portorose» arr. 7 corr. Boma; «Isonzo» arr. 8 corr. Oranò; «Timavo» part. 20 giugno Norfolk-Ravenna; «Onda» arr. 9 corr. Londra; proseguirà S.U.A.

«ITALIA» S. A. N. *Partenze:* «Vulcania» 16 corrente Genova, 17 corrente Napoli-Nord America; «Saturnia» 30 corr. Genova, 31 Napoli-Nord America; «Toscanelli» 14 corr. Genova, 15 Napoli-Sud America; «Vivaldi» 29 corr. Genova, Sud America; «Caboto» 21 corr. Genova, 22 Napoli, Centro America-Sud Pacifico; «Gerusalemme» 28 corr. Genova Centro America-Sud Pacifico; «Etna» fine luglio-primi agosto Trieste, Venezia-Sud America. *Situazione navi sociali:* «Alcione» a Genova; «A. Zotti» arr. 26 giugno P. Said; «Atlanta II» part. 6 corr. Venezia-Abù Zenima; «Dora C.» arr. 7 corr. Taranto; «Etna» part. 28 giugno R. Janeiro-Las Palmas; «Gerusalemme» part. 29 giugno Bahia-L. Palmas; «Leme» part. 30 giugno Baltimore-Gibilterra; «Nereide» part. 3 corr. Bahia Blanca-L. Palmas; «Pegaso» part. 8 corr. Venezia-La Goulette; «Toscanelli» arr. 7 corr. Genova; «San Giorgio» in part. 10 corr. Baires-Montevideo; «Santa Cruz» arr. 28 giugno Genova; «Saturnia» part. 7 corr. Nuova York-Gibilterra; «Caboto» part. 5 corr. Las Palmas-Barcellona; «Stromboli» arr. 26 giugno Genova; «Tritone» part. 5 corr. Gibilterra-Stati Uniti; «Vivaldi» part. 8 corr. Las Palmas-Genova; «Vega» a Genova; «Vesuvio» part. 3 corr. Napoli-Teneriffe; «Vulcania» part. 7 corr. Gibilterra-Napoli.

«ADRIATICA» S. A. N. *Partenze:* «Argentina» 10 corr. da Genova per Egitto, Cipro e Soria; «Campidoglio» 14 corr. da Trieste per Cipro, Palestina, Izmir e Pireo; «Sarga» verso 14 corr. da Genova per Egitto, Soria e Cipro; «Titania» verso 15 corr. da Genova per Pireo, Istanbul; «Maria Vittoria» da Trieste verso 15 corr. per Cipro, Beirut, Turchia, Grecia. *Situazione navi sociali:* «Diana» 10 corr. ad Alessandria poi Beirut; «Campidoglio» 11 corr. atteso a Venezia, poi Trieste; «Maria Vittoria» 11 corr. atteso a Trieste; «Loredan» 10 corr. a Salonicco, poi Izmir; «Assiria» 5 corr. in navigazione per Stati Uniti; «Argentina» 5 corr. proseguito da Napoli per Genova; «Titania» 8 corr. atteso a Malta; «T. Campanella» 10 corr. da Alessandria per Porto Said; «Federico» 10 corr. atteso Alessandria; «Sarga» 7 corr. atteso a Malta.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Musica. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Cetra diretta da B. Mojetta. 13.40: Dai lieder di Schubert. 14: Terza pagina: 1) L. Carpinteri: Critica cinematografica; 2) G. Bergamini: Lettere di Edgard Degas. 17.30: Ai vostri ordini. 18: V Concerto beethoveniano. 18.30: Radiogiornale dei piccoli. 19.25: Concerto bandistico. 20: Notiziario. 20.36: Giro di Francia. 20.44: Orchestra di Denis Wright. 21: «Hooop... là!» - panorama di varietà. 22.5: Maria Coppola: Del pettegolezzo... 22.20: Musica sinfonica.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Ritmi in voga. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Orchestra Fragna. 17.30. Ai vostri ordini. 18: V concerto del ciclo dei quartetti Op. 18 di Beethoven. 18.30. Musica da ballo e canzoni. 20.36: Arrivo a Cannes del Giro di Francia. 20.44: Orchestra Armoniosa. 21.10: Dalle Terme di Caracalla in Roma: «Un ballo in maschera», di Verdi.

STATO CIVILE del giorno 12 luglio 1948

Nati: 18; morti: 18; matrimoni: 11.

MORTI: Ciolli ved. Menegati Erina, a. 85; Vattovani Santo, a. 71; Bucovaz Rodolfo, a. 70; Bandi Albina Angela, mesi 4; Stancich Francesco, a. 68; Grafenauer ved. Sessi Anna, a. 87; Della Fiorentina Luigi, mesi 3; Hrast Milena, giorni 14; Sommer ved. Gheriani, a. 60; Bensi Francesca, a. 72; Zorzon Giovanni, a. 63; Pertot Francesco, a. 43; Tomasini Pietro, a. 41; Montan Giuseppe, a. 61; Zerbo in Oblak Maria, a. 49; Mitis Paolo, a. 53; Klobaz Natale, a. 8; Battistutta Augusta, a. [illegible].

MATRIMONI TRASCRITTI: Simoni Marcello, bidello com. con Rutar Francesca, casalinga; Bertuzzi Mario, cuoco maritt. con Cozzolino Giuseppa, casalinga; Santo Ernest J., sold. es. amer. con Vrabez Odilla, commessa; Craft William, sold. es. amer. con Renges Herta, stenodattil.; Canziani Umberto, autista con Siauss Iolanda, sarta; Bregant Giorgio, ingegnere ed. con Simon Liliana, insegn. elem.; Benini Mario, agente P. C. con Squillani Giorgia, casalinga; Gustini Bruno, calderaio con Cante Giovanna, casalinga; Valente Eugenio, negoziante con Sinnico Pierina, casalinga; Giraldi Almerigo, costrutt. ed. con Satti Lea, impiegata; Graci Gasparo, impiegato con Pontelli Aurelia, impiegata.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Programmi turistici dell'U.P.

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

Ritrovi e trattenimenti

[illegible]

La sera del 10 corr. passava nel mondo spirituale

Paolo Mitis

dopo una vita tutta dedicata al lavoro.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ADA BUCCONI, il padre GIOVANNI, il fratello GIORGIO, le sorelle IRMA e HAGAR, NIPOTI, i parenti e gli amici tutti.

La Ditta GIOV. & GUGL. MITIS partecipa la morte del comproprietario

Paolo Mitis

per lunghi anni apprezzato collaboratore.

La Rauber & C., S. a r. l. partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del proprio socio ed amministratore

Paolo Mitis

del quale serberà grato ricordo per l'apprezzata opera da Lui svolta.

Addì 9 corrente dopo brevi sofferenze cessò di vivere la nostra adorata consorte, mamma e nonna

Giovanna Vecchiet

I funerali della cara Estinta ebbero già luogo in stretta forma familiare.

Nel contempo ringraziamo tutte quelle gentili e buone persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

Famiglie: VECCHIET, CIACCHI, CANCIANI e congiunti

Il giorno 11 corrente, spegnevasi serenamente

Giovanni Zorzon d'anni 63

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GINO e ANITA con il marito FULVIO, il nipotino ROBERTO, il FRATELLO, le SORELLE, i CUGINI, i NIPOTI, i COGNATI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie ZORZON - SCABAR CHIASELOTTI

Tragico destino rapì il giorno 8 corr. in Chioggia all'immenso affetto dei suoi cari a soli 28 anni

Duilio Sterni

lasciando nel dolore che non ha conforto la moglie UCCIA, i genitori GIUSEPPINA e MODESTO, le sorelle LINA col marito LANFRANCO LUCCHETTI col figlioletto LIVIO e BIANCHETTA col marito EZIO STERNISCA, in unione alle congiunte famiglie FERRETTI, MANETTI ed ai parenti tutti.

La cara salma riposa da ieri nel cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 luglio 1948.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa, per le varie attestazioni di stima e d'affetto tributate al suo dilettissimo

Guido

ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero rendere omaggio alla sua cara memoria e in special modo la Direzione e i colleghi della Banca d'Italia e gli studenti dell'A.S.I.

NINA DOSE ved. MAGNANI

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria della sua indimenticabile

Valeria

Un grazie speciale vada a tutte le buone persone che tanto amorevolmente assistettero la cara Estinta durante la sua malattia.

Famiglia TOSI

ERRATA-CORRIGE

Nel ringraziamento mortuario Runtini leggasi famiglie e non famiglia Runtini.

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di GIOVANNI FABRIS fu Giacomo e fu Lucia Felician, nato a Muggia il 14 settembre 1880, mancante dal 28 ottobre 1914.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Proc. dott. Giovanni Tomasi

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di UMBERTO ZAGOREO fu Saturnino e di Francesca Quarantotto, nato Trieste il 12 aprile 1900, mancante dal 12 aprile 1928.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Proc. dott. Giovanni Tomasi

Con sentenza 5 maggio - 3 giugno 1948 del Tribunale di Trieste è stata dichiarata la morte presunta di RENATO STOCCHI fu Vito, nato a Pola l'11 dicembre 1911, alla mezzanotte del 30 settembre 1943.

Avv. Tullio Puecher

Il Tribunale di Trieste, con sentenza di data 12 maggio 1948, depositata addì 3 giugno 1948 N. C. 476/47 ha dichiarata presunta la morte di MARIA ZOFF OLIVA in Morsan di Sebastiano e fu Maria Mucchiut, nata a Cormons il 4 novembre 1904, alla data della mezzanotte del 31 luglio 1943.

Trieste, 2 luglio 1948.

Avv. dott. Gasparo Michieli

LA PENITENZA

Ho fatto un lungo viaggio per chiedere scusa a mio nonno. Sono andato nel piccolo cimitero della mia città, ho approdato all'isola di San Michele, circondata da un muretto di pietra rosa, dove i morti arrivano in gondola. Perchè mio nonno, da tempo ormai, vede nascere senza rumore l'erba verde sopra di sè. I fiori no, i fiori non glie li porta più nessuno, quelli che avrebbero potuto portarglieli sono morti anch'essi, o sono lontani.

Mi sono dunque inginocchiato sulla ghiaia umida, nel campo deserto di morti dimenticati. Mio nonno mi guardava con quei suoi occhi burberi e bonari, rimasti tali e quali nello smalto della pietra tombale. E pareva dirmi: «ce n'è voluto perchè tu lo dovessi capire, le bombe, sì, le bombe dovevano pioverti sulla testa perchè mettessi giudizio...». Io allargavo le braccia, a significare che ero d'accordo. Ma intanto non potevo dimenticare la guerra atroce che io giovane feci a lui, vegliardo, che noi tutti giovani facemmo ai nostri nonni per troppi anni. E così al padre di mio padre (scusate tanto, o amici, ma è la verità) ho portato le scuse della mia generazione.

Sotto il quieto e pulitissimo cielo di giugno, nel silenzio atemporale della laguna, rotto di tanto in tanto, e per modo di dire, dal frullio d'ali d'un calabrone, ho enumerato le colpe mie e dei miei amici, dalla follia antipassatista del futurismo, ai ponderosi manuali di mistica politica, che tanto degnamente sintetizzava la frase: «Largo ai giovani!»

Cari, addolorati vecchietti, che i giornali umoristici disegnavano col cervello a rotelle, forse è tardi per chiedervi scusa. Abbiamo deriso la vostra «esperienza», la vostra passione per i salotti, il «volano», i gelati all'alchermes e la musica in piazza. Abbiamo scoperto in voi delle mummie, degli esseri inutili, che non comprendevano abbastanza il fascino del crepitio di una mitragliatrice e l'incanto del rombo d'un cannone.

In fondo, dai nostri nonni, ci divideva De Amicis. Il loro mondo ci sembrava terribilmente noioso, polveroso e dondolone; nella loro epoca, che fu poi chiamata umbertina, nessuno aveva mai fretta, come se dovesse campare un millennio. Noi invece avevamo una voglia matta di «bruciare le tappe» e di uccidere «il chiaro di luna». Senza aver prima ucciso il «chiaro di luna» nessuno di noi si sentiva completamente «guarito» della tabe ottocentesca. E non ci facesse ridere il signor Verdi con la sua musica liquorosa, noi eravamo decisamente per il suono selvaggio e sempre nuovo del sasso che rovina a valle, sentivamo un incontenibile amore per l'urlo delle locomotive.

Ho confessato a mio nonno (ma lui forse già lo sapeva) che facevo una gran fatica per non ridere, quando mi raccontava degli alti equipaggi a sei cavalli che andavano alle Capannelle, pieni di donne affascinanti, profumate con cipria all'eliotropio. Oh, l'eliotropio, profumo svenevole e romantico, di cui erano pregne le alcove! Era il tempo, quello delle calze di cotone e delle romanze di Rotoli e Tosti. Non c'era ancora il radiogrammofono, non c'era Rabagliati, i canti negri non si sapeva ancora che fossero. Negli ombrosi salotti, chiusi i seni negli alti, incorrompibili busti, le fanciulle cantavano «L'ideale», e con una voce che pareva un lamento sospiravano: «Io ti seguii — com'iride di pace». Seduti compitamente sui divani di velluto rosso, i giovani ufficiali scialacquoni, che facevano pensione a novanta lire al mese nel ristorante della Stazione, si lisciavano i baffi e gli igienici capelli all'Umberto.

Per noi tutto questo era indefinibile. Sentenziavamo: «l'Italietta». E si era detto tutto. Così arrivò un giorno in cui i ministri non si preoccuparono più di eccellere in belle maniere, e in dotti conversari; ma ambirono l'elogio del capo del governo per il loro salto attraverso il cerchio di fuoco. I maestri di scuola, anche i più miti, dovevano suscitare nei bambini sentimenti durissimi, e invogliarli ad ammirare, non già le fragili farfalle, non più le rondini crepuscolari, ma i famelici e aggressivi leoni, o quanto meno le ferocissime tigri.

Anche le giovinette erano diventate aride e spregiudicate, e alle canzoni di Tosti preferivano quelle in cui il «Fuoco di Vesta erompeva fuor del Tempio», mentre la Giovinezza doveva andare in modo assoluto «con ali e fiamme». «Chi non saprà morir?» chiedevano allegramente i ritornelli. E ancora: «il giuramento chi mai rinnegherà?» Di questo passo, noi che volevamo a tutti i costi sostituire i sorbetti all'alchermes e il profumo d'eliotropio con la vita scomoda e l'odor della polvere da sparo, ci siamo trovati un bel momento a Mauthausen e a Buchenwald, alle Fosse Ardeatine e alle foibe istriane. Avevamo i piedi nudi e sanguinanti, le vesti strappate, e nelle mani, un ordigno spaventoso, più spaventoso di quanti non ne avessimo potuti immaginare nei nostri sogni avvelenati dalla guerra: la bomba atomica.

Vorrei, e forse non sono il solo, che una mattina ci svegliassimo e andando in ufficio, alla fermata del filobus, trovassimo il tram a cavalli. Al Corso, vorrei sorridere alle stravaganti cravatte di Don Marino Torlonia e ai gilè vivacissimi del giovane Trilussa. In compenso non saprei lontanamente che fossero certi affari chiamati «fortezze volanti», ignorerei il Cominform, Pietro Secchia, i «dischi volanti» e tristezze del genere.

Siccome questo non è possibile, facciamo almeno la penitenza. Inginocchiamoci, o signori, sulle tombe dei nostri nonni. Se qualcuno non può affrontare spese di viaggio, si inginocchi davanti a un quadro o a una vecchia fotografia. E guardiamoli negli occhi, i nostri vegliardi. Forse potremo leggere il segreto della nostra salvezza futura. Vale per tutti, naturalmente, per russi e americani, per inglesi e giapponesi: chiediamo scusa ai nostri nonni!

NANTAS SALVALAGGIO

UOMINI E DONNE CONVENUTI A DECINE DI MIGLIAIA A PRAGA PER LA FESTA DEI SOKOL HANNO IMPROVVISATO UNA DIMOSTRAZIONE PER BENES AGITANDO CARTELLI E FOTOGRAFIE DELL'EX PRESIDENTE AL GRIDO DI «NON CI PUÒ ESSERE REPUBBLICA SENZA BENES». LA CRESCENTE IMPONENZA DELLE MANIFESTAZIONI E' STATA STRONCATA DALLA VIGILE POLIZIA DI GOTTWALD

Si è accanito col ferro e col fuoco Attila contro i castelli prussiani

Solo così i russi potevan esser sicuri di non veder risorgere da quelle mura l'insopprimibile passato

Ci sono notizie che riportano indietro di molti anni. Una di esse che leggo sui giornali di questi giorni mi ricorda un viaggio compiuto nel 1920 in Prussia, ai confini della Polonia. Era anno di agitazioni sovversive e di scioperi a Berlino. La città ancora percossa dalla prima disfatta tremava di indignazione e di rancori. Tutto era per terra, il trono degli imperatori, gli animi dei soldati, le polemiche irose dei politicanti. Noi stranieri che vivevamo a Berlino [illegible] essere [illegible] pace di dare ancora terribili scosse, il terreno non era sicuro sotto i piedi, neppure per la vita di tutti i giorni. Per andare dal centro a Charlottenburg, in quella Schulterstrasse dove stavamo di casa occorreva talvolta passare in mezzo a campi trincerati di fazioni avversarie: di qua i reduci di Kapp, di là i comunisti arrabbiati. Era una vita ansiosa e faticosa. Accettammo quindi con gioia l'incarico di andare a visitare la zona di plebiscito di Marienwerder, sulla riva della Vistola, [illegible]

[illegible] citare [illegible] cambia[illegible] i brivid[illegible] i suoi [illegible] die tra [illegible] gli uni [illegible] ca ines[illegible] ve era [illegible] grandi [illegible] disce p[illegible] popoli [illegible]

[illegible] Prussia delle storie e delle leggende non era nella capitale ma era qui, nelle terre dell'est, dove si combatteva per il futuro, anche dopo aver perduto. Da dove prendeva questa gente la calma, la imperturbabilità per contare i secoli senza contare i patimenti?

Ce lo disse in uno di quei giorni il castello dell'ordine Teutonico a Marienburg. La mole del castello, dove aveva dimorato il generale Hindenburg durante la campagna dei Laghi Musuri, aveva il profilo solenne e guerriero delle fortezze medioevali, costituiva un misto di grandezza militare, politica e mistica nel medesimo tempo. Non era soltanto un antico monumento della feudalità germanica medioevale, era un tempio. Ci andavano col cappello in mano i contadini reduci per rivederlo quasi per constatare che tutto era rimasto come prima, anche se la guerra era stata perduta, vi si aggirava rispettosa la medesima gente che in un altro castello avevamo veduta baciare rispettosamente la mano della padrona, ad una specie di rapporto, mentre la nonna delle chiavi che regolava la riunione guardava severamente che qualcuno non sbagliasse quel vecchio protocollo di accesso alle udienze della castellana.

Questo è un paese che non perderà mai, dicevamo tra noi nel tornare verso le grida incomposte di Berlino, fino a che resteranno in piedi i castelli prussiani e vi abiteranno padroni così intrepidi circondati da un popolo così fedele.

Tutto questo ho rivissuto in un attimo leggendo oggi che i russi hanno distrutto circa tremila castelli nella Prussia, dopo averne cacciati via i signori. Ho immaginato Attila avanzare col ferro e col fuoco nel cuore della vecchia terra tedesca, accendere le torce della distruzione, appiccare le fiamme alle mura ed alle torri. I padroni non ci sono già più, sono già stati mandati in campi di concentramento nelle isole baltiche, ma i contadini sono rimasti, e guardano esterrefatti lo spettacolo di questa nuova disfatta che non ha più i caratteri di quella che li accasciò venti anni or sono. Questa volta non è soltanto la sconfitta, è il finimondo.

E' arrivato Attila, il demone divoratore davanti al quale anche il dio Thor col suo martello possente deve fuggire perchè ormai gli mancano le forze. I russi avranno potuto constatare che i castelli stavano nel cuore dei contadini presenti ed inorriditi quanto nel cuore dei lontani proprietari deportati. Cadeva un mondo millenario che si era formato attraverso vicende storiche di grande valore, lavoro, pazienza, devozione, sangue, morte e smisurato orgoglio fonte di catastrofi. Dove sorgevano i castelli europei si stendono oggi steppe asiatiche, la frontiera dell'Asia è giunta all'Oder, e soltanto così i russi potevano essere sicuri di non vedere risorgere dalle case come dalle terre l'insopprimibile passato. Sotto le zampe dei cavalli cosacchi giacciono adesso le rovine di tremila castelli prussiani: storia totalitaria di una civiltà che vuole sopprimere un'altra e sostituirla.

PAOLO NOMADE

La stazione del cielo

Era bello l'aeroporto. Era come un colossale alveare dal quale si staccavano e tornavano, quasi sciamando, gigantesche api d'alluminio ronzanti

Alle ore dodici e trentacinque scesi dall'apparecchio all'aeroporto di Schipol. In quello stesso momento tre grossi aeroplani rullavano, in decollo, sulle piste. Dal cielo pioveva un baritonale fragore di motori, alzai gli occhi, cinque aeroplani, anch'essi piuttosto obesi, venivano planando sulle nostre teste, in atterraggio. Improvvisamente una voce metallica, amplificata dall'altoparlante, gridò: «I passeggeri per Parigi-New York al cancello 15, in partenza!». Mentre raggiungevo una delle sale d'aspetto, dopo il controllo doganale, il Parigi-New York si muoveva. Mi fermai a guardarlo era un transatlantico, bello equilibrato sulle lunghe zampe di trampoliere: andò a mettersi su una delle piste, avanzando con quella certa graziosa goffaggine di uccello gigantesco che si trascina a terra prima di spalancare le ali e spiccare il volo. Due minuti più tardi esso passava sopra di noi a qualche decina di metri d'altezza; udii il placido ron-ron dei suoi quattro motori, lo seguii con l'occhio andare all'occidente. Impiccioli, scomparve.

Era bello l'aeroporto, la grande stazione del cielo. Era qualcosa come un colossale alveare dal quale si staccavano e al quale tornavano, precisamente quasi sciamando, gigantesche api di alluminio, e ronzavano. Decisi di fermarmi a osservarlo attentamente per poi descriverlo ai lettori del mio giornale. Frattanto quella voce che avevo udito poc'anzi continuava, tratto tratto, a parlare, preceduta da una sorta di avvertimento acustico piuttosto rauco: «Attenzione attenzione! — diceva. — Il passeggero signor Tale dei Tali in partenza da Calcutta, è desiderato alla dogana!». «Attenzione attenzione! — diceva. — La passeggera X. X. in partenza per Londra vada alla biglietteria!». «Attenzione attenzione! — diceva. — E' in arrivo l'espresso del Cairo!». Diceva queste cose, in olandese, in inglese, in francese, in tedesco, mentre aeroplani (obesi, veramente grassi) partivano e atterravano senza sosta, aeroplani che venivano da Oslo, da Madrid, da Atene, da Bombay, da New York. Grumi d'uomini erano via via inghiottiti dalle ampie pance di quegli aeroplani, scomparivano nelle nuvole; grumi di uomini uscivano dalle ampie pance di quegli aeroplani, posavano i piedi a terra con soddisfazione, venivano verso i cancelli che conducevano ai capannoni seguiti da ufficiali, da facchini, da cameriere di bordo.

Si vedevano molti capannoni, collegati l'un l'altro da passaggi all'aperto protetti ai fianchi da grosse reti metalliche. Erano i capannoni dei restaurants, delle dogane, dei controlli di polizia di frontiera, dei depositi bagagli, delle biglietterie, dei cambiavalute, del Comando aereo, dell'ufficio meteorologico, della direzione traffico, delle poste, delle sale piloti, delle sale personale volante (camerieri, cameriere, cuochi), delle sale meccanici, motoristi, marconisti, delle officine, dei rifornimenti, eccetera eccetera, capannoni a perdita d'occhio. Era bello l'aeroporto, la grande stazione del cielo. Anche il personale volante era piuttosto bello: gente giovane, vestita di blu o d'azzurro. Piloti con gradi di tenente, di capitano, di colonnello, con l'aquiletta sul petto (un'aquiletta ad ali orizzontali, ad angolo ottuso, in metallo o ricamate) piloti di tutti i paesi, di tutte le nazionalità: olandesi, inglesi, americani, danesi, francesi, belgi, sudamericani eccetera eccetera. Gente giovane, spigliata, forte. Camerieri eleganti come ufficiali di marina, anch'essi delle più disparate nazionalità. E quelle cameriere dette «stewardess», con berrettini azzurri sui capelli biondo oro, con uniformi militari assai piacevoli, quasi costumi di coriste da balletto. (Bel personale volante, personale raro, selezionato dalle visite psicofisiche: cuore perfetto, polmoni perfetti, fegato perfetto, stomaco perfetto, sistema nervoso perfetto, eccetera eccetera. Ragazze di tutto il mondo scelte dal medico per il volo; ragazze che vivono fra le nuvole di Londra e quelle di Roma, sopra i tetti di Parigi, del Cairo, di Calcutta, di Buenos Aires, di Copenaghen e via di seguito. Bellissime ragazze con l'aquiletta sul petto, le quali preparano la cotoletta fritta a cinquemila metri d'altezza, le quali a cinquemila metri d'altezza fanno la salsa piccante sul fornellino della cucinetta di duralluminio posta fra il guardaroba di bordo e la toilette).

Si vedevano molti passeggeri. Erano persone raccolte dal vento del volo dalle più dissimili latitudini terrestri, riunite occasionalmente dagli itinerari del cielo, destinate a toccarsi i gomiti l'un l'altra per il labile spazio di tempo di pochi minuti — alle coincidenze — e ad essere quindi disperse ai quattro canti della rosa dei venti. Gente come mescolata dal frullare vertiginoso delle eliche, senza distinzione di usi, costumi, tradizioni, eccetera eccetera.

Sempre la voce metallica dell'altoparlante versava nell'aria richiami, annunci, notizie. Al di fuori delle reti metalliche che limitavano i passaggi fra capannone e capannone, (mentre gli obesi apparecchi salivano, scendevano), si affollavano gruppi di gente che non sarebbe partita: amici, parenti, curiosi, quelle stesse persone che popolano gli asfalti delle stazioni ferroviarie, sotto le pensiline, o le banchine dei porti alla partenza dei piroscafi, quelle persone le quali per colui che parte si riducono a un fazzoletto agitato nell'aria, alla palma d'una mano levata; i «salutanti» della stazione del cielo.

Mentre così io contemplavo quella inedita scena del nuovissimo secolo, la voce metallica gridò: «I passeggeri per Roma, Cairo, Teheran, Karachi, Delhi, Calcutta, Singapore, Batavia, al cancello dodici, in partenza!». Era dunque in partenza qualcosa che avrebbe trasportato talune persone alla più lontana destinazione del globo, che avrebbe sorvolato l'Europa, il Mediterraneo, l'Asia, il Pacifico. Uno di quei viaggi che un tempo impegnavano l'uomo per un'avventura definitiva nella vita, ridotto a un paio d'ali, a un fuso d'alluminio, ai quattro metallici quadrifogli di quattro eliche. La folla che attendeva, fuori delle reti metalliche, al suono della voce metallica, parve come percorsa da una corrente elettrica. Immediatamente fazzoletti si levarono e cominciarono a tremare sopra quelle teste, nonostante il grande transatlantico aereo fosse ancora immobile, e i motori non fossero ancora in moto, e i partenti non avessero ancora varcato i cancelli. Il mondo non era dunque cambiato. Guardai la gente che agitava quei fazzoletti, vidi lacrime brillare al ciglio di donne, vecchi, bimbi; udii qualche singhiozzo. Poi, gradualmente, voci sorsero dalle bocche di quei salutanti; e crescevano di tono, con un timbro quasi d'angoscia, come per un distacco definitivo. La porta del grande apparecchio transatlantico si aprì, la passerella a scaletta cominciò a vibrare sotto il peso dei partenti che via via erano inghiottiti dalla grande fusoliera. «Addio! Addio!», un lungo grido risuonò ora sull'aeroporto; e aveva il medesimo tono tra il festoso e l'accorato che hanno gli addii alle navi che traversano gli oceani. Per un attimo tutto l'aeroporto parve concentrarsi sui timoni, sulle ali, sui motori della formidabile macchina diretta alle Indie olandesi. Mi avvidi che lo stesso personale dell'aeroporto era uscito dai capannoni e assisteva con occhio commosso a quella partenza. Ed ecco la passerella fu tolta, ecco le eliche andarono, ecco l'aeroplano si mosse.

E' piuttosto bella la stazione, la grande stazione del cielo. C'è un inesprimibile senso di vita affidata al vento. E il tempo sembra simile a una gigantesca folata di polvere.

VIRGILIO LILLI

Uomini di Mosca: MALENKOV

E' dopo Stalin, la personalità più potente della Russia e i suoi fedeli occupano i posti chiave dell'immenso apparato sovietico

Malenkov, fino al 1939, era un ignoto in Russia e fuori. Per anni e anni si tenne nascosto, evitò ogni pubblicità sul suo nome per non dare nell'occhio. Sapeva che se si fosse mostrato, se avesse suscitato diffidenze e timori senza possedere contemporaneamente la forza necessaria per farsi rispettare non avrebbe fatto molto cammino. Occorreva, prima di alzare la testa, procurarsi questa forza e tenerla bene in pugno.

Negli anni della vigilia, la sua personale politica consistette, perciò, nel nascondersi agli osservatori; e in ciò fu aiutato, oltrechè dalla calma e dalla padronanza di sè, anche dal suo fisico che è quello di un placido piccolo borghese, tutto curve e bonarietà, come se ne incontrano tanti nei corridoi dei ministeri del mondo intero.

Malenkov, benchè giovane, quarantasette o quarantotto anni, è grasso, rotondo, paffutello. Non ama il movimento. Gli piace stare seduto cogli occhi socchiusi quasi volesse nascondere sotto il velario delle palpebre i segreti pensieri. A differenza del corpo, il suo cervello, difatti, sta sempre in movimento spiando, controllando, associando in una incessante attività un particolare captato ieri a un dettaglio notato oggi. Le sue lettere di nobiltà, nel mondo sovietico, non pesano molto. Come Beria, non può vantare lavori teorici al suo attivo, nessuna compilazione marxista, nemmeno un modesto libretto di esegesi staliniana. In compenso, però, sa tutto su tutti. Tiene in pugno una infinità di gente, la quasi totalità dell'alta borghesia bolscevica.

Malenkov è giunto a tanto attraverso anni e anni di intenso lavoro svolto in uno dei posti più delicati dell'ingranaggio statale sovietico. E' stato il segretario particolare di Stalin. Come e perchè il signore del Cremlino lo abbia prescelto non sappiamo e la cosa, del resto, non presenta un'eccessiva importanza. Si può pensare a una sottovalutazione individuale dell'uomo; si può anche supporre una corrente di simpatia e di fiducia; si può infine accettare l'ipotesi secondo cui la nullità, in partenza, del candidato abbia giocato in suo favore. Malenkov non ha nemmeno all'attivo un brillante passato militare. Volontario nell'esercito rosso durante la guerra civile, si imboscò rapidamente e divenne commissario politico. Comunque, non importa. Bastano il fatto e le sue conseguenze. Avuto il posto, difatti, egli seppe sfruttarlo magistralmente; lavorò, con diabolica abilità, fra la montagna di schede e di informazioni che affluivano quotidianamente sul suo tavolo a tessere la sua tela, la tela di un ragno nel quale le mosche cominciarono ben presto a cadere e anche a morire.

I grandi processi di Mosca contro gli uomini della vecchia guardia leninista sono stati preparati da Malenkov. E' lui che costituì gli incartamenti in base ai quali vennero spediti al creatore. E' lui che fornì a Stalin l'arma della quale aveva bisogno per sbarazzarsi di ogni opposizione.

Non si sta, tuttavia, al centro di un così potente meccanismo soltanto per conto di altri. Come l'appetito viene mangiando, l'ambizione spunta e ingigantisce ogni qualvolta le circostanze la rendono possibile, realizzabile. Malenkov, segretario particolare di Stalin, a un certo momento cominciò a pensare a se stesso. E sfruttando la libertà relativa in cui veniva lasciato da costui, troppo occupato dall'esercizio del potere per tenergli costantemente gli occhi addosso, si costituì, in breve tempo, uno schedario personale, degli incartamenti completi su tutti, diciamo bene tutti, i funzionari importanti del partito comunista, i quali a qualsiasi cosa pensavano ma non a un cattivo scherzo del genere. Dopo di che passò all'azione cauta e decisa, regolando abilmente la tabella delle promozioni a profitto delle sue creature, facendo tacere quelli che protestavano con delicate allusioni, impadronendosi con inesorabile fermezza di tutti i quadri del regime.

In Russia, oggi, gli uomini di Malenkov occupano i posti chiave in qualsivoglia apparato: nel partito, nei sindacati, nei ministeri, nelle officine, nelle organizzazioni giovanili, e in ogni settore: nazionale regionale o provinciale. Gli sfuggono soltanto la N.K.V.D., che è nelle mani di Beria, e Leningrado, una specie di Stato nello Stato, il feudo di Zdanov, il suo concorrente diretto, un concorrente, però, che fino ad ora non è riuscito a fermarne l'ascesa per quanti sforzi abbia fatto.

Abbiamo detto cominciando che Malenkov, fino al 1939, era un ignoto. In quell'anno, durante il 18.o congresso del partito, egli uscì dall'ombra e venne nominato ufficialmente capo del servizio dei quadri, cioè della burocrazia, del comitato organizzatore e del comitato centrale. Adesso è membro del «Politburo», il supremo organo politico della Russia sovietica, dal 20 marzo 1945, dopo aver seduto, durante la guerra, nel Consiglio dei Commissari del popolo, nel Consiglio della Difesa nazionale e aver diretto i servizi e le organizzazioni inerenti alla produzione degli aerei militari.

Cinque anni, dallo zero alle soglie dell'infinito. Una lunga preparazione nell'ombra, uno scatto fulmineo, un volo superbo.

Dove si fermerà questo volo? Dove lo condurrà? Riuscirà egli ad aver ragione degli altri due?

Ogni pronostico è difficile. Certo, però, si è che la migliore posizione, oggi come oggi, è la sua e più certo ancora appare che egli fa di tutto per migliorarla e renderla inespugnabile. I suoi uomini stanno dappertutto, in tutti i gradini della gerarchia, nei più umili come nei più alti.

Il giovane filosofo Alexandrov (40 anni), la cui carriera ebbe inizio all'epoca del patto Ribbentrop-Molotov poichè fu lui che venne incaricato dal Comitato Centrale di spiegarne la portata ai funzionari del partito; lo Alexandrov, dicevamo, è diventato il dirigente supremo della propaganda del partito, il suo teorico ufficiale, una delle eminenze grigie del regime. E questo grazie a Malenkov. Chatalin (38 anni), che fu il suo sostituto, ora è membro del comitato di organizzazione del partito. Il tecnico Voznessensky, specialista dei piani più o meno quinquennali dei sovieti, deve a lui il suo ingresso nell'inaccessibile «Politburo», quale membro supplente.

Sì, Malenkov, è, dopo Stalin, l'uomo più potente della Russia. Sta nei confronti del georgiano come questi stette nei confronti di Lenin il giorno in cui divenne segretario del partito. Con una variante a suo vantaggio: Lenin detestava Stalin mentre Stalin non sembra detestarlo.

Per il resto, l'avvenire riposa, come si suol dire, sulle ginocchia di Giove. Chi vivrà, vedrà.

CARMELO PUGLIONISI

ORMAI COMPLETAMENTE RISTABILITA, RITA HAYWORTH ESCE DALLA CLINICA PARIGINA DOVE ERA STATA RICOVERATA PER UNA SERIA FORMA DI ANEMIA

PANORAMA D'INGHILTERRA

"JOB„ E "HOBBY„

LONDRA, luglio — Non dico per giudicare — il che è forse sempre arbitrario — ma per capire il meccanismo elementare e complicatissimo della vita di queste Isole, occorrono anni di costante attenzione e di spregiudicata attitudine al mutar di parere seguendo le successive scoperte sulla forma e sulla sostanza degli stessi fatti.

La Granbretagna è veramente come una grossa cipolla: credete sempre di averla sbucciata ed ogni volta c'è un'altra foglia sotto. E come per la cipolla, potrebbe anche darsi che alla fine ci si accorga come essa consista tutta nelle sue successive difese e come la sua sostanza sia nelle sue forme protettive, cssia tutta bucce. Ma ciò nulla toglierebbe al fascino misterioso di questa vecchia terra intrisa d'acqua, nella quale ciò che germina non è per corrompimento come nelle terre del sole, ma per pressione osmotica.

Terra di flussi, terra lunare, terra vivente al ritmo delle maree, sua prima caratteristica è che in essa non attecchiscono le idee, ma solo i fatti. Lanciate un'idea in Granbretagna, e intisichirà, costruite un fatto ed avrà seguito e sviluppo.

Oggi, ad esempio, c'è qui un Governo socialista. Ebbene, credete che esso abbia a supporto l'idea socialista? Per nulla: esso ha per base le Trade Unions, ossia dei sindacati di lavoro nati — e sino a ieri rimasti — fuori d'ogni idea politica. E solo se e sino a quando l'idea socialista coincide con gli interessi pratici di tali sindacati essi sostengono una politica socialista. Ma quando tale coincidenza cessa, le Trade Unions e il Governo per esse battono altre vie con la coscienza tranquilla. Non tradisce un'Idea chi non ha sposato una Idea. Ciò spiega le apparenti contraddizioni di questo momento della politica inglese.

Ma non è che un esempio. Ora, dato che questo è un popolo insensibile alle idee, l'unico modo di capirlo è studiarne il costume. E, tra le prime manifestazioni del costume c'è il lavoro.

Come lavorano gli inglesi?

In modo caratteristico. A prima vista vi accorgete che essi sono molto impersonali nel lavoro e perciò — in generale — non accaniti lavoratori. La rivoluzione industriale della fine dell'Ottocento ad opera dei progressi scientifici, trovò la Granbretagna prima ad accoglierla. Da allora, rapidamente, gli inglesi hanno perduto l'uso delle mani. Voglio dire hanno perduto quella virtù della mano che mentre da noi dava gloria alle corporazioni artigiane e ancora dura, qui si affermava nelle *Guilds*, che erano la stessa cosa, ma è oggi pressochè scomparsa. Tutto si fa a macchina in questo Paese. Tutto è su base industriale. Si stira, si lava, si cuce, si rigoverna, si spazzola, si taglia, si rammenda, si incide, si bulina, si modellano e dipingono piatti: tutto a macchina. Anche nel vestiario il «fatto su misura» è una rarità per straricchi ed anche un po' viziati.

L'artigiano è divenuto operaio. E l'operaio ha un interesse indiretto al lavoro, soprattutto in un Paese che era ricco.

Lo stesso è avvenuto in parte per il lavoro intellettuale. Relativamente pochi i liberi professionisti. Un avvocato è quasi sempre un impiegato di uno studio legale nel quale sono raggruppati molti suoi colleghi che lavorano non in proprio ma per la ditta. E gli impiegati veri e propri, sia per mentalità che per rigidità di metodo, sono veri meccanismi.

Ciò detto, sembrerebbe ovvio concludere che gli inglesi recano la loro personalità nel lavoro ch'essi chiamano genericamente «job» e che esplicano più come dovere sociale che come interesse individuale. A conferma si può anche notare come qui la gente cambi mestiere, arte o professione con molta maggior facilità che non da noi. Ma si dice che in America altrettale fenomeno sia ancora più tipico. (Questo il costume. Oggi qui le leggi di direzione del lavoro comprimono un poco tale tendenza).

Ma gli inglesi non lavorano soltanto nel *job*. Essi, per potere in qualche modo esprimere se stessi con le mani, hanno inventato l'*hobby*, che è il complemento umano del *job*.

Un tentativo di definizione dell'*hobby* potrebbe essere: quella particolare segreta vocazione creativa nella quale il cittadino cessa di partecipare a un'utilità sociale e torna ad essere un individuo.

Hobby è il coltivare ogni sera ad orario fisso il giardino innestando speciali rose cinesi su virgulti di rose canine; è il fabbricare macchine fotografiche in un angolo della cucina; o casette con porte, finestre e mobili all'interno adoperando soltanto fiammiferi usati; il riparare orologi; o il costruire apparecchi radio, o seggiole, o scaffali.

In Inghilterra è diffusissimo l'*hobby*. E non ha nulla a che fare con il costume nostrano degli artigiani o degli operai che a casa si fabbricano oggetti utili. No, qui è spesso il professore d'università che costruisce carretti, o l'impiegato di banca che fabbrica pendole con il legno delle cassette dei biscotti.

E quali diligenza e affettuosità pongono gli inglesi nell'*hobby*. Forse perchè dal *job* si può anche venire licenziati; dall'*hobby* no, poichè tanto varrebbe essere licenziati da sè medesimi.

Certo, come individuo, l'inglese consiste più nel suo *hobby* che nel suo *job*, e tende a caricare il primo di tutto ciò che di personale la civiltà meccanica gli impedisce di porre nel secondo.

Infatti l'*hobby* è praticato e sentito più dagli uomini che dalle donne le quali qui quasi tutte lavorano (voglio dire hanno un *job* al di fuori dell'attività domestica) e tuttavia per la più attenuata esigenza creativa ancora oggi propria della donna, maggiormente inclinata ad esprimersi in figli che non su di un piano di personalità, non sentono il bisogno di compensi nell'*hobby*.

Una gran parte del costume casalingo e del rigore con il quale qui si difende l'intimità della propria casa, è dovuto all'esercizio del *hobby*: il più puro ed innocente dei vizi britannici.

EDOARDO ANTON

LETTERA DA PARMA

Torneranno quest'anno i pellegrini alla Certosa?

PARMA, luglio — *Di questi giorni, negli anni scorsi, non era difficile incontrare a Parma il forestiero in cerca della Certosa, e della Torre Farnese, o di qualche altro scenario della suprema cronaca italiana di Stendhal. Non ne ho ancora visti, ma li sento venire, non possono mancare a stagione già aperta; tutto lo dice intorno, il tempo delle grandi migrazioni s'è annunciato con i primi claxon esotici dal fondo dei quartieri suburbani, inconfondibili voci dell'Ohio, del Sussex, o più modestamente del Canton Ticino ormai alle porte — che dico? — intra muros, lungo il brulicante prolungamento cittadino della via Emilia.*

Ma i nostri cari ricercatori, i nostri insistenti maniaci non venivano in automobile, nè verranno: la loro strategia turistica è un fatto di linee interne, ferroviarie ben inteso, i loro calzoni di flanella grigia si sono spiegazzati su tutte le seconde classi d'Europa.

Dunque finiremo di incappare di nuovo in uno di questi incrollabili tipi alla ricerca della Parma sognata in ore di lettura solitaria, forse notturna, rotte solo dai passi di Fabrizio sul selciato della città italiana o dallo zoccolare dei cavalli sempre più lontano e indistinto sulla strada che da Parma conduce a Casalmaggiore? Dio lo voglia, si potrà dire allora davvero d'essere di nuovo in un mondo pacifico. Perchè questi sono turisti d'abitudini sedentarie e prima di muoversi daranno più d'una occhiata fuori della finestra dello studio, consulteranno il quotidiano più conservatore del paese. Non sono tipi da aver fretta, possono aspettare. D'altra parte sono anche, giunti qui (non possiamo dar loro torto hanno un certo diritto a realizzare qualcosa, a non andarsene a mani vuote), di assai facile contentatura.

Sarebbe un gran brutto segno che non ne capitasse nessuno, un fatto da pensarci con malinconia: la prova più certa dell'inabissarsi di certe classi, o almeno di certe abitudini che avevano resistito a tutto. Già Hitler al potere da qualche anno, noi addirittura da secoli ci sembrava, entro il calendario dell'era di Benito, incontrammo presso l'amico archivista Don Drei un matematico di Lipsia con esigenze meno ingenue del solito turista, ma ugualmente pressanti. Riuscii a farlo parlare un tantino di Kafka e di Max Plank, ma era distratto, sbirciava dalla finestra aerea della Pilotta verso la cittadella che forse aveva racchiuso Fabrizio prigioniero e ora risuonava di speroni della real cavalleria.

Ripeteva frasi del libro, come per orientarsi, con il gusto di un nordico verdiano alle prese con un tenebroso recitativo del maestro. A quell'ora forse i suoi studenti facevano nei ranghi della Hitlerjugend utili esercitazioni tattiche, gli studenti italiani fingevano inutili finzioni premilitari: eppure herr professor si svagava in Italia dietro il profumo dell'avventura stendhaliana. Tutto non era perduto, dunque.

Se non ne arriveranno più, di questi pellegrini appassionati, vorrà proprio dire che la guerra ci ha tolto ogni margine di onesto ozio intellettuale, che siamo a terra più di quanto non credessimo. I visitatori del Correggio e dell'Antelami, non molti, si son visti. Ma venga dunque la prima rondine stendhaliana, il tipo per cui Parma non sia una tappa sulla strada di Firenze o Venezia, ma il fine ultimo del viaggio, la città delle memorie più vera. E se sarà sempre meno probabile che lo si possa accontentare con fortezze e palazzi ducali, potrà largamente consolarsi con le nuove Clelie che svincolano dalle plaghe del sole e del paesaggio, quando meno ci si aspetta, verso l'ombra di quiete vie fuori mano e segreti convegni. Il volto improntato a una pensosa energia, gli occhi persi in un fuoco melanconico, segni inconfondibili di quell'amour-passion che è quanto ci rimane di veramente stendhaliano al giorno d'oggi. E non è poco.

ATTILIO BERTOLUCCI

DOPO LA SUA VITTORIA SU WALCOTT, JOE LOUIS STA TRASCORRENDO GIORNI DI SERENO RIPOSO. ECCOLO MENTRE GIOCA AL GOLF A ROSLYN, NEI PRESSI DI NEW YORK

SCOMPIGLIO NELLA CAROVANA DEL TOUR
per una paurosa caduta di Bartali

Il campione italiano ha cambiato rapidamente la ruota fracassata e, da solo, s'è riportato nel gruppo - A Sciardis la vittoria di tappa - Bobet conserva la Maglia gialla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAN REMO, 12 — *Beh, poteva andare peggio e c'è sul serio da ringraziare il Cielo che ha protetto il nostro campione. Ma che spavento, amici, che brivido! Naturalmente le brutte notizie sono più veloci del vento, più veloci anche del suono, ed all'arrivo a San Remo il pubblico sapeva già tutto della caduta di Bartali, che ha bloccato di colpo la carovana nell'attraversamento di Cannes, proprio in quel viale di palme dove domani il Tour giungerà a conclusione della prima tappa alpina. Per questo Bartali ha avuto a San Remo accoglienze da trionfatore.*

Ma, amici organizzatori, prima di passare alla cronaca ed al commento della tappa, è doveroso un discorsetto che certo, domani, leggerete su tutta la stampa italiana e anche sulla vostra, visto che la eliminazione di Bartali dal Tour non avrebbe leso solo l'interesse della squadra tricolore, ma anche, in forma più concreta, il vostro. Per quanto cerco con la memoria di rovistare fra le scartoffie del passato e le pagine mentali, difficilmente trovo confronti con la bazzarra che quest'anno accompagna la grande corsa a tappe francese. Se le 400 macchine ufficiali sono un numero enorme, ma soprattutto pericolose sono le 100 motociclette, che senza alcun ritegno guizzando fragorose, ed assordanti fra le vetture e, ciò che è peggio, fra i corridori, mettono seriamente in pericolo la loro incolumità. In taluni momenti è un vivere impossibile. Proprio ieri l'altro le squadre italiane hanno protestato violentemente per l'indisciplina che minaccia da un momento all'altro di causare grosse disgrazie. Nella prima tappa dei Pirenei un collega francese ha perduto la vita per la spregiudicatezza di taluni piloti e l'incoscienza degli pseudo sportivi e delle sportive che su vetture di ogni specie s'intruffolano tra le macchine ufficiali, sorde ad ogni richiamo dei pochi gendarmi che raramente riescono ad imporre ordine e disciplina a quei forsennati. (Ah! bravi agenti della stradale italiana, come sarebbe necessaria la presenza delle vostre belle moto azzurre, in questi giorni, sulle strade della costa francese, per smorzare l'intrigo di queste villeggianti dai succinti costumi che scambiano il Tour per un giuochetto da spiaggia). Speriamo comunque che l'incidente a Bartali serva di lezione, e che domani, nell'intricata tappa alpina, con finale in Riviera, tra le graziose bagnanti di Cannes, ci sia gente più ragionevole, ed una direzione di corsa più severa.

La tappa di oggi va riassunta in due episodi unici, che le hanno impresso una certa vivacità. Il primo del belga Thietard, dopo Frejus, per una fuga durata una trentina di chilometri; il secondo di Sciardis, che sullo spunto veloce per il traguardo a premio di Antibes ha proseguito da solo a tutti pedali sino al traguardo, profittando anche del disordine e dell'orgasmo causato nelle nostre file poco prima alla notizia della caduta di Bartali. Certo senza l'incidente, che ha costretto Bartali a sostare circa 1' per il cambio di una ruota fracassata, gli azzurri e i tricolori avrebbero potuto controllare meglio il finale, e chissà... Ma si può ugualmente essere soddisfatti.

Gli internazionali hanno manovrato in modo da avvicinare Sciardis a Lambrecht, allo scopo evidente di avere una seconda pedina da giuocare nelle severe tappe alpine, quando gli arrivi non disteranno, per fortuna di Bartali e Ronconi, 100 chilometri dal traguardo per il Premio della montagna. In parte, ai «corsari rossi» il giuoco è riuscito, ed ora essi sono pronti a sbranare il buon Bobet alla prima occasione, che potrebbe anche verificarsi già domani sulle strade amene della Costa Azzurra. Sciardis è ora comodamente seduto nella terza poltrona della classifica, avendo raccimolato a San Remo, tra vantaggio ed abbuono, due minuti e più.

Scavalchiamo a piè pari i primi 150 chilometri di gara per giungere, da buoni amici, tutti insieme, a Cannes. Qui avviene la caduta di Bartali, ma l'incidente anziché scoraggiare il nostro campione, gli offre l'occasione per compiere un inseguimento da autentico levriero, senza l'aiuto di alcuno, chè i compagni della squadra, essendo nelle prime posizioni, in vedetta, non si erano accorti del fattaccio. Sciardis percorre gli ultimi chilometri a velocità elevata. A Montecarlo il suo vantaggio è di 3'26". Nel finale, però, varcata la frontiera italiana, dove un gruppo di meravigliose ragazze di Ventimiglia porge ai corridori il saluto della nostra terra, lanciando alla ra[illegible] fiori e baci, l'italo-francese risente lo sforzo.

Dietro Sciardis un trio di scapigliati gregari ha piantato in asso il plotone, che pure rinviene velocemente e insegue con impegno. Sono Caffi, Seghizzi e Cogan, che verranno nell'ordine al traguardo di San Remo, ad 1'12" dal vincitore, precedendo a loro volta di 32" Rossel. Solo dopo 2'14" irrompe sul largo viale d'arrivo il gruppo, pressochè completo, che Geminiani, Mathys e l'inesauribile Bartali precedono in una poderosa e brillantissima volata.

Azzurri e tricolori riposano questa sera a San Remo: per questo sono tutti di buonumore. Una folla immensa di sportivi del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, ha invaso San Remo. Mentre vi telefono è davanti all'albergo di Bartali e lo chiama a perdifiato. Gino si affaccia sorridente, per mezz'ora di seguito, ma alla trentesima chiamata fa chiudere il balcone.

MARCELLO GOVI

Ordine d'arrivo

1) **SCIARDIS** in ore 7.23'53" alla media di km. 33.101; 2) Caffi in ore 7 23'3"; 3) **Seghezzi** s. t.; 4) Cogan in ore 7.25'8"; 5) Rosseel in ore 7.25'57"; 6) Geminiani s. t.; 7) Mathys s. t.; 8) Bartali in ore 7.26'7"; 9) **Bevilacqua**; 10) Mertens; 11) Ockers; 12) a pari merito tutto il resto del gruppo con lo stesso tempo di Bartali.

CLASSIFICA GENERALE

1) **BOBET** in ore 74.48'40"; 2) Lambrecht a 29"; 3) Sciardis a 6'45"; 4) Lapebie a 9'15"; 5) Teisseire a 9'23"; 6) Ronconi a 10'53"; 7) Impanis a 11'9"; 8) Brambilla a 11'24"; 9) Bartali a 11'49"; 10) Camellini a 12'2"; 18) Robic a 23'34"; 21) Pasquini a 30'39"; 33) Corrieri a 44'4"; 38) Biagioni; 41) Lambertini; 45) Magni; 51) Cottur; 52) Bevilacqua; 60 Volpi; 61) Coppini; 63) Feruglio.

La classifica generale per Nazioni vede sempre al comando la squadra Internazionale, seguita dalla Francia.

La Triestina ha battuto la squadra campione turca

ISTANBUL, 12 — In una brillante partita giocata alla presenza di oltre 13 mila spettatori, la Triestina ha battuto oggi la squadra di Istanbul, «Fenerbahce», campione nazionale turca, per due reti a una. Per la Triestina le reti sono state segnate da Trevisan e Bernard.

Il fenomenale Matthews giocherà per la Lazio?

ROMA, 12 — In un noto locale romano sarebbe stata notata, secondo quanto informa un giornale della sera, la fenomenale ala destra della nazionale inglese Matthews, che già ebbe occasione di strabiliare il pubblico nell'incontro Italia-Inghilterra, a Milano. Matthews era in compagnia del presidente della Lazio. Circola perciò insistente la voce che egli stia per essere ingaggiato dalla società romana nella duplice veste di giuocatore e di allenatore.

Ciclisti di varie nazioni domenica in gara nella "Matteotti"

Trieste rivivrà domenica la sua grande corsa ciclistica, che il C. S. Internazionale ha organizzato per la prima volta l'anno scorso sotto il nome di «Coppa Matteotti». La importanza tecnico-sportiva di questa manifestazione appare dall'eccezionale numero di adesioni e iscrizioni pervenute da corridori e Case di ogni città d'Italia e da vari Paesi stranieri. Il flor fiore dei campioni dilettanti del pedale si contenderà domenica sulle strade della regione l'ambito Trofeo ed i ricchi premi di cui la corsa è dotata. L'avvenimento, indubbiamente senza precedenti per il ciclismo locale, è completato inoltre da una serie di gare ciclistiche in pista all'Ippodromo di Montebello, in attesa della conclusione della corsa su strada che avrà il traguardo appunto all'Ippodromo. In questo spettacolo di attesa si esibiranno numerosi dei più quotati professionisti della specialità.

Tiro al piattello

Vittorie di triestini alle gare di Udine

Domenica a Udine ha avuto luogo una interessante gara di tiro al piattello con la partecipazione di una quarantina di concorrenti, tra i quali la forte squadra di Trieste. I tiratori triestini si sono imposti sul forte lotto coprendo ben sei posti sui nove premi in programma. Ecco il dettaglio tecnico: 1) Cacciari di Trieste con 19 su 19; 2) Bardi di Trieste con 18 su 19; 3) Cacitti di Tolmezzo con 17 su 19; 4) Toresella di Trieste; 5) Scherli di Trieste, 6) Castellan di Udine, 7) Turilli di Trieste; 8) divisi a pari merito tra Della Schiava di Palmanova e Zanaboni di Trieste.

Ferracin a Manchester difenderà il titolo europeo

LONDRA, 12 — Il campione europeo dei pesi «bantam», Guido Ferracin, è giunto a Londra ieri sera per difendere il titolo contro Peter Kane, un ex fabbro di Liverpool nell'incontro che si svolgerà a Belle Vue (Manchester) venerdì prossimo.

IN ALLARME GLI AGENTI DELLA SURETE'

SI NASCONDE UN BANDITO fra i corridori del Giro?

MENTONE, 12 — Agenti della «Sureté» in abiti civili, frammisti alla folla di tifosi, funzionari e giornalisti al seguito del Giro di Francia, sono stati incaricati della ricerca e della cattura di un certo Pierrot Carrot, detto «Pierrot, il pazzo numero due», notissimo bandito parigino che si sarebbe unito alla carovana del Tour per espatriare in Italia.

L'ordine di intensificare le ricerche è partito da Montpellier, dove la polizia ha potuto appurare la presenza in seno alla carovana del famoso bandito. Si ignora ancora se egli vi si sia introdotto come corridore o come osservatore. E' diffusa l'opinione che anche per tentare di acciuffare il bandito, e non soltanto in seguito allo sciopero dei doganieri del valico stradale di ponte S. Luigi, l'ispezione doganale alla carovana del giro di Francia è stata effettuata oggi a Marsiglia invece che alla frontiera.

La danese Andersen ha nuotato i 400 s. l. in 5'10"4

ODENSE, 12 — La nuotatrice Greta Andersen — la più grande speranza olimpionica della Danimarca — ha vinto la prova dei 400 metri stile libero nei campionati danesi in 5'10"4, che è il miglior tempo segnato quest'anno in tutto il mondo.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Continua lo sciopero dei petrolieri

LA BENZINA A ROMA E' QUASI INTROVABILE

ROMA, 12 — Contrariamente a quanto richiesto dalla Confindustria che l'inizio delle trattative per la rivalutazione salariale avvenissero in un'atmosfera non turbata da scioperi, l'agitazione dei gasisti romani ha ripreso oggi un aspetto minaccioso. Si teme che arrivando allo sciopero essa mandi all'aria anche l'incontro di mercoledì tra la C.G.I.L. e la Confindustria. E' molto probabile tuttavia che si venga a una distensione. I colloqui tra i gasisti e gli industriali si sono iniziati oggi alla presenza del Sottosegretario on. La Pira e sembrano bene avviati, ma non è facile che approdino a un immediato risultato.

Continua intanto lo sciopero dei petrolieri, che ha fatto raggiungere ai carburanti prezzi altissimi. La benzina in Roma è quasi introvabile. I petrolieri avrebbero proposto al Governo di assicurare, pur continuando lo sciopero, i rifornimenti indispensabili e la custodia degli impianti.

Si è riunito a Roma il Consiglio direttivo della Federazione italiana fra i corpi dei piloti dei porti, il quale ha chiesto l'estensione dell'obbligatorietà del pilotaggio a quei porti nazionali che ne sono stati finora privati, l'adozione di una tariffa unica nazionale, l'assimilazione del naviglio addetto al pilotaggio a tutte le altre navi della flotta mercantile ai fini degli aiuti statali per la sua ricostruzione e la nomina a effettivi dell'esiguo numero di piloti avventizi. Infine il consiglio rivendicherà alla categoria dei piloti dei porti la qualità di prestatori d'opera.

Le Camere del lavoro di Milano e di Napoli hanno impiegato la giornata domenicale discutendo il Piano Fanfani e naturalmente condannandolo, con le riserve dei rappresentanti della corrente cristiana. L'autore del piano, parlando al congresso provinciale della D.C. di Siena contrattaccato violentemente gli oppositori accusandoli di non vedere i benefici futuri che il piano assicura alle classi lavoratrici. La discussione alla Camera sulla parte edilizia del Piano Fanfani ha ottenuto la procedura di urgenza e avrà luogo quindi dopo una breve sosta dei lavori prima delle vacanze parlamentari. L'argomentazione giuridicamente più sottile dell'opposizione al suo piano investe la legittimità del Governo di poter limitare d'imperio le realizzazioni sindacali, come la tredicesima mensilità.

Si riunisce domani, in mezzo a queste schermaglie e a una reciproca diffidenza, la giunta d'intesa fra il partito comunista e socialista. Si prevede da alcune parti che i socialisti chiederanno lo scioglimento del fronte popolare e l'impostazione su basi che consentano maggiore autonomia dei rapporti tra i due partiti. L'on. Longo, vicesegretario del partito comunista italiano, interrogato se il fronte si scioglierà ha risposto: «Sarebbe un grave errore».

IL "RAID" ATLANTICO iniziato dagli "F-80"

DETROIT, 12 — Quindici aeroplani americani da combattimento, con motore a reazione, sono partiti dall'aeroporto di Selfridge nel Michigan per dirigersi in Germania. Sarà la prima traversata dell'Atlantico fatta da apparecchi americani a reazione. Gli aerei, che sono del tipo «F-80», comunemente chiamati «stelle cadenti», sono partiti in quattro formazioni separate.

Il viaggio ha per scopo di sperimentare l'efficienza degli aerei a reazione su lunghi percorsi. I quindici aerei hanno fatto scalo alla base aerea di Bangor, nello Stato del Maine, per una sosta di due ore.

Lo stormo degli «F-80» ha percorso il tratto Selfridge-Bangor di 725 miglia in 105 minuti, alla media di 420 miglia orarie circa.

IL CALDO ARRIVEREBBE IN AGOSTO

Bisognerà pazientare ancora mezzo mese?

ROMA, 12 — Il caldo arriverà in agosto e durerà fino ai primi di ottobre. Questo è stato dichiarato dall'Ufficio geofisico del Ministero dell'Aeronautica, il quale ha aggiunto che un luglio «freddo» come l'attuale non si verificava da numerosi anni.

Generalmente la media giornaliera della temperatura di luglio si aggira sui 25 gradi e mezzo. Ma quest'anno si è molto al disotto, e si prevede che ancora per qualche giorno il cielo rimarrà coperto, aumenteranno le precipitazioni, e la temperatura si terrà bassa. !

Questo invertimento di stagione è causato dallo strano comportamento dell'anticiclone delle Azzorre, che nel periodo estivo normalmente si sposta nell'Europa centrale e meridionale sospingendo verso le regioni artiche le masse fredde di aria, e che invece questo anno è rimasto inspiegabilmente nell'Adriatico, causando l'afflusso di masse fredde nel Mediterraneo. Queste masse, scontrandosi con quelle calde dell'Algeria originano perturbazioni atmosferiche.

Tale situazione si protrarrà fin verso la fine di luglio. Poi, con lo spostamento dell'anticiclone delle Azzorre, verrà il caldo e sarà particolarmente sensibile. E' probabile che si avrà un prolungamento dell'estate fino alla metà di ottobre.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 79.80 (80), Rendita 5% 91.70 (91.75), Redimibile 3½% 68.85 (69), Redimibile 5% 90 (90.20), Ricostruzione 5% 88.10 (87.80).

Azionari: La Centrale 6030 (6200), Generali 9130 (9250), Ras 1955 (—), Bastogi 1685 (1755 opt.), Cucirini 17600 (17700), Lin. Canap. 3020 (3075), Cot. Merid. 2880 (2900), Fibre Tessili 2006 (2000), Viscosa 4600 (4630), Breda 232 (237), Isotta 60 (68.50), Fiat 314 (320), Finsider 560 (562), Ilva 282 (278), Montecatini 250 (253), Edison 2430 (2450), Sip. 1118 (1130), Seso 955 (970), Ansaldo 305 (321), Sade 740 (757), Merid. 639 (640), Terni 418 (430), Eridania 10150 (10500), Romana Zuccheri 960 (990), Anic 1155 (1183), Saffa 983 (987), Italgas 29 (29.25), Rumianca 170 (171), Beni stabili 3200 (—), Burgo 3000 (3060), Pirelli Ital. 1115 (1145), Pirelli e C. 1650 (—).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9075 (9100), Assicuratrice 1040 (—), Ras 1935 (2000), CRDA 248 (245).

Cambi 50%: New York 574¾, Zurigo 144, Londra 1944.

Valute libere: Sterlina 8700/8800, marengo 6500/6600, unitaria 1620/1640, dollaro 585/580, dinaro 170/180, svizzero 146/148, francese 175/185.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO
Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico N. 4, pianoterra
o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.
Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è di L. 15 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
BAMBINAIE cuoca domestica prestaservizi friulane principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419.
BAMBINAIA cuoca domestiche principianti prestaservizi offronsi. Torrebianca 41 Rosa telefonare 7419. 15174 A
PRESTASERVIZI brava per qualsiasi lavoro casa offresi. Cass. 15169 A, UPI.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, camerier e, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
BAMBINAIA capace pratica stabile con referenze cercasi. Beccaria 8, terzo, presentarsi 10-11. 50117 B
CUOCA brava, buone referenze, ottimo stipendio cercasi. Tel. 21159.
SIGNORA sola, benestante, cerca ragazzetta primo servizio, illibata e volonterosa, trattamento familiare. Quargnali, S. Cilino 71, secondo. 49890 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
COLTA, attiva, onesta, offresi ufficio, anche mezza giornata; anche quale dama compagnia, istitutrice, banconiera. Università 11, cortile, destra.
FALEGNAME ebanista riparazioni lucidatura mobili offresi. Recapito piazza S. Giovanni 6, portiere. 50075 C
PERSONA colta anziana disposta versare cauzione 300.000 cerca impiego presso serissima ditta. Mandare offerte Cassetta 15161 C, UPI.
PITTORE stanze cucine, lavoro accurato, Canarutto Oscar, Settefontane 8.
PITTORE decoratore assume lavori stanze appartamenti e pitturazioni ad olio, Telefono 93644. 49827 C
SIGNORA 25-enne parla italiano, tedesco, sloveno, occuperebbesi anche bambini. Cassetta 15157 C, UPI.
SIGNORA distinta bella presenza paziente occuperebbesi quale dama compagnia presso persona sola, anche sofferente. Cassetta 15177 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15
INSEGNANTI, maestri, per concorsi incarichi documenti pronti, presso A.P.A. Venezian 14. 50148 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15
CORRISPONDENTE perfetto inglese francese, cerca Casa esportatrice eventualmente anche per mezza giornata. Offerte Cass. 15165 D, UPI.
GARZONA sarta uomo cercasi. Crispi 32, secondo. 501509 D
LAVORO femminile facile rimunerativo domicilio. Scrivere: Eura, Redi 23, Firenze.
MODELLA cerca pittore, presentarsi 10-12 Indirizzo UPI 50121 D.
PORTINAIA con figlia, unico ambiente, referenze, cercasi. Offerte Cassetta 15153 D, UPI.
RAGAZZA apprendista bar dai 16 ai 18 anni cercasi. Buffet Botteri, via Carducci 14, dalle 10 alle 13. 61474 D
RAGAZZO 15-enne ciclista cercasi. Presentarsi martedì dalle 17-18, via Palladio 12, magazzino uova.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15
CAMERA possibilmente con comodo cucina cercano distinti e seri, minimo disturbo. Cass. 15159 E, UPI.
CAMERA vuota possibilmente entrata scale cerca solo. Cass. 15166 E UPI.
STANZA vuota con comodo cucina, cerca giovane sposa, poco disturbo, anticipo 3 mesi. Cass. 15155 E, UPI.
UNA stanza possibilmente due, bene mobiliate bagno, telefono, ingresso indipendente, posizione centrale, cerca distintissimo commerciante solo. Cassetta 15171 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15
CAMERA mobiliata telefono bagno affittasi distinto. Telefonare 91896.
CAMERA vuota comodo cucina, bagno, ripostiglio, cantina, affitt., marito e moglie. Rustia, Caffè Tommaseo.

G ISTRUZIONE L. 15
ACCURATE, economiche lezioni: 20 lingue. Traduzioni. Corrispondenza. Documenti matrimoniali. Giulia 41, quarto.
BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15
GILE' maglia lana rosso smarrito Commerciale dal 141 in poi, pregasi riportare gentilmente F. Severo 3, Widmar.
PORTAFOGLIO smarrito tratto via Commerciale, pregasi portarlo indirizzo carta identità, verso mancia. 50107 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15
AGENZIA Stefanelli Cavana 13, quartieri scambi stanze vuote mobiliate affittansi.
APPARTAMENTO moderno due stanze, bagno, accessori, caloriferi, bella posizione, scambiasi con altro 3 o 4 camere. Cass. 15135 I, UPI.
BOLZANO cedesi locale centralissimo arredato lunga fittanza, già notissimo negozio abbigliamento di lusso trasferitosi altro locale, esclusivamente per ampliamento ditta. Concedesi trattare articoli pellicceria tessuti ed ogni altro non inerente abbigliamento. Scrivere Cassetta 424 SPI, Bolzano.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15
ABITI eleganti, modernissimi, scarpette rosse 36, golf gonne camicette; tutto misura media, vend. occas. Sonnino 28, quarto, mezzo.
ARNESI per fabbro falegname calzolaio vend. S. Francesco 63-II.
BILANCIA decimale port. 500 kg. vend. Via Roma 22, pasticceria. 50016 M
CAPRA lattifera vend. prontamente. Via Moreri 13, Roiano.
CARROZZELLA sport nuova causa partenza vendesi. Cargnelli, Gatteri 43.
CARROZZELLA fonda Phoenix altra sport, molleggiata, quadrato bambini, vend. Tel. 93903. 50133 M
CARROZZELLA sport nuova vend. occas. Via Gaspare Stampa 7, Fumolo.
CUCCIOLI lupini alsaziani purissimi 40 giorni vend. Campo S. Giacomo 13.
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano; fanno occhielli, attaccano bottoni pizzi senza telaio. Lezioni ricamo gratuite, Macchine Rimoldi pelliccialo; sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officine riparazioni, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso. 50110 M
MACCHINA cucire 11.000 altra lussuosa rientrante vend. Molino Vapore 4, magazzino. 50158 M
MANTELLO stoffa bianca fodera seta nuovo finissimo, occasione; vestito uomo usato media statura vend. Galileo 10-I, destra. 50153 M
RADIO 5 valvole come nuove vend. Corridoni 5, terzo, sinistra. 50146 M
RADIO occasione vendita, Via S. Marco 21, terzo. 50141 M
RADIORIPARAZIONI sollecite, accurate massima garanzia. Radiobacchelli, Pascoli 24, tel. 90552. 49892 M
RETI metalliche coppia con gambe, letto pieghevole, armadione, vetrina ghiacciaia vend. Bosco 12, magazzino.
STUPENDA raccolta opere storiche Trieste, Regione Giulia, nonchè letterarie. Repertorio orchestra, spartiti. Torre, Sonnino 38 (12-15).
VALIGIA nuova cuoio e porta atti bellissimi vend. Negozio Rismondo 1.
VETRIATE con porte vend occas. Salone Nadi, Rittmeyer 20. 61472 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. ...ttori, Rismondo 9 A, tel. 8008. 43547 N
SEGA circolare tronchi spaccatrice meccanica od elettrica comperasi. Offerte Cassetta 15152 N UPI.
TAPPETI persiani acquist. solo da privati. Offerte Cass. 14575 N, UPI.

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15
ARMADI (2), armadietto, letto, comodino, lavamano, non moderno, vend. 24.000. Sonnino 71, lavoratorio.
CAMERA matrimoniale vend. qualunque prezzo. Giulia 23, pianoterra, porta A.
CAMERE chiare scure cucine modernissime, lavorazione accurata, vend. Fonderia 10, interno. 50149 NN
CUCINA usata con marmi vend. Piazza Garibaldi 10-II, destra. 50120 NN
CUCINA completa nuova vend. prezzo di falegname. Via S. Michele 36, portineria.
CUCINA artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
CUCINE bellissime diversi tipi, buonissimi prezzi, facilitazioni pagamento. Falegnameria Silico, via Sterpeto 4 (laterale via Conti). 002 NN
CUCINE matrimoniali salotti tavolini sale da pranzo grande assortimento prezzi modici, troverete con pagamento rateale, L. Bontempo, Foscolo 7. 61433 NN
FABBRICA mobili Detoni via Tesa 38 Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni: pagamento. 002 NN
GRANDE svendita matrimoniali grandiose, lussuosissime, comuni, cucine, prezzi sottocosto anche rate. Fabbrica Mobili, Biecher, via dell'Istria 27. 49979 NN
LETTI 2, 1 poltrona 1 servizio lavamano vend. occas. Piccardi 31, p. 7.
MATRIMONIALE nuova panniforti cucine, vend. occas. Tesa 37, tel. 93294.
MATRIMONIALE panniforti, pianino germanico, vend. occas. Orazio 8, ore 16-20.
MATRIMONIALE grandiosa massima garanzia. Visitate per convincervi prezzo grande concorrenza. Falegnameria Crasso, Toti 19. 50142 NN
MATRIMONIALE 4 porte noce bellissima, panniforti, lavorazione accurata, massima garanzia occasione vend. Sonnino 71 lavoratorio. 50144 NN
MATRIMONIALE con chemiset specchio occasione, Via S. Michele 36, portineria.
MATRIMONIALE grandiosa lussuosa lavorazione accurata panniforti massima garanzia prezzo di concorrenza. Fontana 4 interno (dietro Tribunale).
MATRIMONIALE 4 porte panniforti radica noce occasione. Coroneo 37, falegn.
MATRIMONIALE 3 porte bellissima vend. grande occasione. Molinovento 5-I, sin.
MOBILI usati arredamento diversi uffici cerc. Offerte Cass. 15046 NN UPI.
PIANINO germanico quasi nuovo, vend. occas. Carducci 33, secondo. 002 NN
SALA da pranzo con argentiera e cristalli, bellissima, vend. Via Sottoripa 6, pt., sinistra. 61431 NN
SALOTTO lussuoso stile Luigi XV completo di lampadari cristallo di Boemia, coltrinaggi broccato vend. Tel. 65-69.
STANZA matrimoniale, tre porte, vend. Gatteri 47-I, destra. 49076 NN
STUDIO Rinascimento noce e salotto antico vend. Rivolgersi Bar Corso 14.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25
ACQUISTO argento oro monete, disimpegno polizze prezzi altissimi. Oreficeria Signoretto, Corso 2. 49935 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15
PIAZZISTA introdottissimo alimentari, droghieri, con referenze, cercasi. Cassetta 15172 P, UPI.
PRODUTTORE pubblicità introdotto cercasi. Offerte con referenze Cass. 15178 P. U. P. I.

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25
APRILIA 6 posti Ardita 2000 sport vend. scambiasi. Imbriani 14, Autoforniture.
APRILIA 1350, Balilla 4 marce, Opel Kadett vend. Via Geppa 8, tel. 29-714.
ATTENZIONE: gomme alleate 1100 per 20, 1050 per 20, 750 per 20, 1050 per 16, 600 per 16, altre misure per autovetture autocarri prezzi imbattibili. Autorimessa S. Francesco 10, tel. 7776.
AUGUSTA III perfetta bellissima vend. eccezionale occasione. S. Francesco 10, tel. 7776. 50125 Q
AUTOCARRO 10 ql. altro 30 ql. perfetti vend. occas. eccezionale. S. Francesco 10 tel. 7776. 50123 Q
BICICLETTA donna, perfetta, altra uomo, bambina, vend Bosco 12, magazzino.
BICICLETTA ragazzo perfetta completa, vend. 12.000. Pascoli 24, negozio radio.
BICICLETTA corsa uomo, sport donna, vend. Tiepolo 7, pt. 61428 Q
BICICLETTA donna nuovissima occasione vend. Via Castaldi 4, barbiere.
BICICLETTA donna, impermeabile, radio occas. vend. Tarabochia 5, IV, Pizzarello.
BICICLETTE due uomo donna leggerissime, cambio mancia, vend. Negozio Altair, piazza Borsa 4 B.
BICICLETTE uomo donna bambino acquist XX Settembre 15, negozio, tel. 6000 Panificio Job, Arta (Udine).
CAMIONCINO Fiat 501 rimesso nuovo vend. Panificio Job, Arta (Udine).
CAMIONCINO come nuovo, cassone aerodinamico vend. prezzo mite. Tel. 93263.
CICLOMOTORE C.A.B. su bicicletta donna 3 marce seminuovo 55.000; armonica 24 bassi con busta 12.000 e forcella elastica 2800 vend. Rittmeyer 7, negozio.
MONDIAL classico pistone per tutti motori. Rettifiche cilindri, alberi motori. Mototecnica Cremascoli, Fabio Severo 18.
MOTO 500 Bianchi ottime condizioni vend. Viale Sonnino 51. 61425 Q
PRIVATO vende privato Mille-100 camioncino o scambia Ardea vettura. Telefonare 8559, dalle 15-16. 50014 Q
RIMORCHIETTO collaudato traino autovettura vend. prontamente. Autorimessa Esperia, S. Francesco 4.
RIMORCHIO moderno quasi nuovo portata 50-60 ql. usufruibile volendo come carro moderno. Telefonare 4701.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30
DAREI consegna associomi piccolo labor. radio persona apporti lavoro, anche altra attività. Cologna 9. 61429 R
FINANZIEREI fino tre milioni seria azienda. Cass. 15110 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30
CASA 4 camere ripostiglio cantina, liberi, grande campagna, frutteti, vend. Scala Santa, Trattoria Doro. 50092 S
CASETTA con giardino vend. occas. Rivolgersi Ghiberti 6, mezzanino, sinistra.

U MATRIMONIALI L. 30
DISTINTISSIMA vedova 50-enne doti fisiche e morali, relazionerebbe scopo matrimonio distintissimo, posizione. Scrivere SPI, Cass. 9 E, Bologna.

V DIVERSI L. 30
AUTOVETTURA partente giorno 16, dispone 3 posti più bagaglio destinazione Lucca o zone intermedie. Tel. 3556.
TOMBA piccola possibilmente nuova cerprontamente. Telefonare 52-65. 50020 V